LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5.
BERNER-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Sacco di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 57 29 10
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti per la campagna
ALLA « STAMPA »

Dal 1° agosto al 31 dicembre.

LA STAMPA costa dal 1° agosto al 31 dicembre solo L. 8. Chi assume questa associazione ha diritto alla **Stampa** spedita ogni giorno a domicilio od a **L. 3 di prezzo**, da scegliersi fra una grande quantità di pubblicazioni pregevolissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Abbonamenti mensili.

L'abbonamento mensile costa L. 4 80.

Abbonamenti quindicinali.

LA STAMPA per comodità dei suoi lettori che si recano fuori città apre anche quest'anno **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **una lira.**

Cambiamenti di indirizzi.

Gli abbonati che nell'epoca della villeggiatura cambiano residenza non hanno che da telegrafare i vari loro indirizzi e l'Amministrazione avrà cura di fare tutti i cambiamenti richiesti e far loro pervenire il giornale dovunque si rechino.

Si raccomanda però di unire alla richiesta la fascia per facilitare le ricerche ed i cambiamenti.

Le scuole italiane all'estero

La diffusione di una lingua è non soltanto un indice, ma altresì un fattore dello allargarsi dell'influenza di una nazione. Di qui la necessità di aiutare con ogni mezzo il moltiplicarsi ed il prosperare delle scuole italiane all'estero.

La scuola — dice con molta ragione la relazione che l'on. Visconti-Venosta ha presentato su questo argomento alla Camera dei deputati — è certamente uno dei mezzi più potenti e più civili che un paese può usare per mantenersi unita la sua emigrazione, poichè essa tiene vivo nelle nascenti generazioni il pensiero, l'affetto, l'ammirazione per la terra lontana, che fu culla dei padri e sviluppa quella coscienza della fratellanza nazionale che permane anche quando la patria legale dei figli è diventata diversa da quella dei padri, che si tramanda, si può dire, in eredità di generazione in generazione per lungo ordine di anni e si manifesta in un sentimento di simpatia per cui i discendenti degli emigrati si sentono come inconsciamente attratti verso la patria di origine.

Il preoccuparsi seriamente dello sviluppo delle scuole coloniali è tanto maggiormente doveroso per un paese come l'Italia, che ha sparsi per il mondo oltre due milioni di cittadini, e che ha una emigrazione media annuale permanente e temporanea di circa 300 mila individui.

I Governi succedutisi negli ultimi lustri, pur consentendo nella convenienza di favorire l'incremento delle scuole italiane all'estero, dissentirono nel metodo da tenere. E così ora prevalse il concetto politico, con l'unica mira di crescere influenza all'italianità: ora, invece, ebbe il disopra il concetto finanziario, e si cercò di ridurre il bilancio della scuole, nella speranza che, ahimè, tornò vana, di vedere l'iniziativa patriottica delle colonie sopperire alla deficienza di mezzi del Governo centrale.

Dal successivo alternarsi dei due concetti e dei due metodi si è ricavata una non inutile esperienza; ed è che sarebbe errore il volere stabilire un tipo fisso, unico, costante di scuola coloniale e tanto più il pretendere che questo tipo riproduca esattamente i lineamenti della scuola primaria e secondaria dell'interno. Qui, infatti — come nell'America latina' — le colonie sono animate da grande spirito d'iniziativa: là — come in Oriente — questa iniziativa è sulla. Qui è più accetta la scuola primaria laica e la scuola tecnico-commerciale; là non può attecchire altro insegnamento se non quello impartito dai religiosi. Anche la scuola dovrà quindi sottostare alla legge dell'adattamento all'ambiente per riescire proficua e vitale.

L'on. Visconti-Venosta dichiara di aver tenuto, e di voler tenere, una via intermedia fra i due metodi opposti. Del resto, le necessità di bilancio hanno fortunatamente contenuto l'opera del Ministero in una sfera di correzione e di adattamento, consigliandolo, non a trasformare e sconvolgere, bensì ad ordinare ed amministrare: compito che sembra modesto, ma che è apportatore di sicuri vantaggi.

***

Cura principale del ministro fu di mettere in pareggio il bilancio delle scuole, al che contribuirono le avveduto economie fatte senza sopprimere alcuna scuola di qualche importanza politica o didattica, anzi istituendone e sussidiandone altre.

Le condizioni del personale scolastico furono migliorate mediante l'aumento sessennale del decimo sullo stipendio: ai professori delle scuole secondarie si estese il diritto alla pensione, e si procacciò di fare altrettanto fra breve per i maestri delle scuole primarie.

A Beirut, a Costantinopoli, a Sofia, a Filippopoli, a Corfù, a Tripoli di Barberia ed a Scutari d'Albania si fecero varie mutazioni nell'ordinamento delle scuole. Ad Alessandria d'Egitto si istituì un corso teorico-pratico di elettricità ad esclusivo beneficio degli operai italiani.

Là dove è maggiore l'agitazione della colonia si provvede all'apertura di sezioni a pagamento, soddisfacendo così un desiderio della classe più agiata dei nostri connazionali, e creando un cespite provento che andrà tutto a vantaggio delle scuole.

Il Ministero, poi, valendosi dalla simpatia che i capolavori della letteratura e dell'arte nostra svegliano in molti centri della cultura europea, ha ora incominciato e intende di proseguire colla maggior cura ad interessarsi delle diverse cattedre di lingua e letteratura italiana che funzionano in molte Università e scuole secondarie estere, principalmente per indicare a questi enti buoni insegnanti. Così esso in certe pratiche per facilitare la nomina di insegnanti di lingua italiana in diverse Università straniere che ne difettano, malgrado abbiano stanziati i fondi per tale insegnamento, e per fare iscrivere fra le materie obbligatorie della scuola di commercio e di marina di Odessa lo studio della lingua italiana.

***

Le scuole italiane all'estero, a seconda della loro origine e della loro organizzazione amministrativa, si possono distinguere in tre gruppi: scuole di Stato, coloniali e confessionali.

La scuola di Stato all'estero è una specialità tutta nostra, il cui riordinamento risale ai tempi di Depretis, e che ebbe poi nel 1889 dal Crispi uno sviluppo larghissimo, sproporzionato ai mezzi del bilancio: tanto che si dovette più tardi addivenire a riduzioni sui spese e di sussidi, e anche di scuole, finchè nel 1896 l'assetto ne venne regolato col decreto organico e regolamento compilato da una Commissione, della quale facevano parte membri dei due rami del Parlamento.

Le altre nazioni non hanno scuole di Stato, ma soltanto scuole fondate o dirette da Congregazioni religiose o da Società patriottiche sussidiate dal Governo, che esercita la sua protezione o vigilanza per mezzo degli agenti diplomatici e consolari. Anche da noi esistono cotali Società patriottiche e consimili Ordini religiosi: ma la loro azione è limitata, sia per la ristrettezza dei mezzi, sia per altri ostacoli superiori alla volontà degli individui.

Attualmente le regie scuole all'estero sono 52: un liceo ginnasiale, 8 scuole tecniche commerciali, due delle quali con corso ginnasiale, 23 scuole elementari maschili, 18 femminili con quattro corsi professionali e 11 giardini d'infanzia, con una popolazione scolastica complessiva di 6926 alunni e coll'annua spesa di circa lire 900 mila.

Tante le scuole secondarie, quanto le primarie, sono parificate, negli effetti legali, a quelle del regno, alle quali i nostri alunni possono essere iscritti senza esami, come lo sono anche, in via di esperimento, alle scuole superiori di commercio di Venezia, di Genova e di Bari e alla Scuola Orientale di Napoli.

Il personale delle regie scuole all'estero è ora così composto: professori di scuole secondarie 65, maestri delle scuole elementari maschili 129, delle femminili 78, degli asili 42.

Nell'anno scolastico 1891-92 vi furono 6890 iscritti; nel 1892-93, 7412; nel 1893-94, 7383; nel 1894-95, 7835; nel 1895-96, 8336.

Altrettanto importanti quanto le governative sono le scuole coloniali propriamente dette: quelle cioè le cui spese sono sostenute dalle Società che le hanno fondate, dalle offerte di benemeriti cittadini, e in qualcuna anche dalle rette degli alunni.

Le nostre scuole coloniali sono tutte elementari e nella generalità impartiscono la istruzione primaria seguendo i programmi delle scuole del regno, sussidiati dallo studio della lingua, della storia e della geografia dei paesi ove sono le scuole.

Se queste scuole non valgono ad impedire la trasformazione dei figli degli italiani in cittadini delle altre nazioni, specie fra le popolazioni americane di origine latina, servono però senza dubbio a mantenere il rispetto e la simpatia per la patria d'origine e, così, preparare un terreno propizio agli scambi commerciali.

Le scuole coloniali sono 96 e contano complessivamente circa 10,607 alunni, con una spesa, da parte del Governo, di 91 mila lire.

Meno numerose che per il passato sono oggi le scuole italiane mantenute da ordini religiosi, ma il loro incremento potrà essere assai favorito — afferma l'on. Visconti-Venosta nella sua relazione — quando sarà approvato il disegno di legge già discusso in Senato relativamente al servizio militare dei missionari.

Le prime di tali scuole sono antichissime: sorsero nelle città d'Oriente, come sussidio all'opera di evangelizzazione, ed ora si vanno spargendo nelle Americhe.

Le scuole dei religiosi sono sussidiate o direttamente dal Governo, o per mezzo dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani.

Con questa Associazione, dei cui intendimenti patriottici non si può dubitare, il Ministero ha fatta una convenzione mercè la quale la Società, che già mantiene altre scuole co' suoi proventi, si obbligava, col sussidio di lire 20 mila all'anno, di mantenere le scuole di Luksor, Fayum, Beniusef e Assiut, Ghirgheh, Keneh, e le femminili di Smirne.

Tutte le scuole religiose hanno accettato le condizioni volute dal Governo, cioè la ispezione consolare o di chiunque piacesse al Governo di delegarvi, i libri di testo e quegli atti di ossequio che il sentimento e le convenienze patriottiche esigono in alcune fauste ricorrenze della patria.

Le scuole religiose sussidiate o direttamente dal Governo o per mezzo della Società Nazionale, sono 30, con oltre 6926 alunni. Il sussidio complessivo del Governo è di lire 51 mila.

In molti Istituti, per altro, oltre a questi, tenuti da religiosi italiani, si insegna la nostra lingua.

Così si sa per dichiarazione esplicita del superiore dei Salesiani che in tutti i noviziati che quell'Ordine ha all'estero è obbligatorio lo studio della lingua italiana e che la nostra lingua è anche insegnata a chi ne fa domanda nei Collegi che lo stesso Ordine tiene nei diversi Stati d'America. Così pure le missionarie francescane, oltre le tre scuole sussidiate di Luksor, Assiut e Keneh, hanno altri dodici Istituti: due a Malta, tre al Cairo, due in Alessandria, uno a Damiata, a Mansura, a Ismailia, a Kafr-el-Zaiak, a Gerusalemme; nei quali Istituti lo studio dell'italiano è obbligatorio non solo, ma pure nella nostra lingua si impartiscono gli altri insegnamenti.

A tutuna di queste scuole si deve se durante il servaggio d'Italia non si spense in quelle lontane contrade l'eco della lingua nostra e le vestigia dell'antico dominio dei Veneziani e dei Genovesi. Possano esse, ora, estendere e circondare di sempre maggiore prestigio il nome della grande patria italiana!

Le feste di Livorno.

I discorsi di Brin e di Rudinì.

La *Stefani* ci manda da **Livorno**, 26:

Di Rudinì colla sua signora, Brin e Guicciardini si recarono alle 14,30, accompagnati dal prefetto e dalla altre Autorità, a visitare la *Lepanto*, a bordo della quale furono ricevuti dall'ammiraglio comandante. La visita è durata circa un'ora.

Quindi, invitati dal comandante della nave argentina in costruzione *San Martin*, i ministri visitarono la nave stessa, congratulandosi coll'Orlando per l'eleganza e la solidità della costruzione della nave, ed espressero parole di simpatia al comandante argentino.

A mezzodì vi fu una colazione di 60 coperti offerta da Brin a Di Rudinì e Guicciardini agli ufficiali della squadra ed alle Autorità nella sala maggiore dell'Accademia navale.

Parlarono l'ammiraglio Marchese, comandante dell'Accademia, ringraziando Rudinì per le nobili parole adoperate ieri riguardo all'Accademia, parole che sono lieto augurio per l'avvenire della nostra marina. Elogiò i fratelli Orlando e terminò, applauditissimo, inneggiando alla patria ed al Re.

Parlò poscia il generale Hensch, facendo voti ardentissimi che i vincoli esistenti fra l'esercito e la marina rimangano sempre più saldi e più stretti.

Indi Brin ringraziò Marchese ed Hensch delle loro nobilissime parole. Disse essere suo precipuo pensiero la marina, sperando che questo pensiero sia condiviso dall'Italia tutta. La marina non è necessaria per la grandezza, ma pella difesa del nostro bel Paese. Ricordò la splendida solennità di ieri, chiamandola sublime festa del lavoro. Elogiò vivamente i fratelli Orlando e ringraziò l'ammiraglio Morin di avere proposto e rappresentare la marina italiana allo fasie inglesi la corazzata *Lepanto*, che, sebbene di più antica costruzione, pure rappresenta anche oggi i tipi più potenti delle nostre navi.

L'Italia — dice — deve guardare con fiducia la sua marina, ripromettendosene futura grandezza. (*Applausi*)

Giuseppe Orlando ringraziò commosso per le parole rivoltegli.

Il rappresentante della Repubblica Argentina brindò alla marina italiana ed ebbe parole di caldissimo affetto per l'amicizia dei popoli italiano ed argentino.

Indine Rudinì così parlò: « Non posso separarmi da questa eletta riunione senza mandare un cenno al ministro Brin, ne avviva sincero all'uomo che fu principale fondatore della marina italiana, al rinomato ingegnere navale che seppe dotare la nostra marina di un formidabile naviglio, e i cui lavori furono adottati dalle marine estere. »

Inviò inoltre con caldissime parole a brindare al Re, alla Casa Savoia, fra generali ovazioni.

Rudinì, colla sua signora e Brin, sono partiti alle 17,30 a bordo del *Messaggero*, diretti a Civitavecchia.

***

Roma, 26, ore 21,30. — Rudinì, con la sua signora, si tratterrà tutto domani a Civitavecchia, ospite del ministro Brin.

Il riposo di Nerazzini.

Roma, 26, ore 21,55. — Nerazzini, dopo un breve soggiorno a Roma, ritornerà a Montepulciano a godervi un lungo riposo.

La salma di Fratti.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,25:

Il Governo turco, in seguito alle insistenze dell'ambasciatore Pansa, ha dato ordine per l'esumazione della salma di Fratti, che fra pochi giorni sarà in Italia.

Arrivi da Massaua.

Napoli, 26 (*Stefani*). — Da Massaua è giunto il *Washington* col tenente-colonnello Pecori, 16 ufficiali, 10 topografi e 97 uomini di truppa.

Le manovre navali e la mobilitazione della marina.

Roma, 26, ore 21,50. — La *Tribuna* insiste nel sostenere che quest'anno non avranno luogo le grandi manovre navali. Dice invece che nel mese di ottobre p. v. avranno luogo gli esperimenti già combinati fra il ministro Brin e l'ammiraglio Bettolo per la mobilitazione della marina.

La dimissioni di Codronchi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

L'*Opinione* pubblica una corrispondenza da Palermo circa la fine del Commissariato regio in Sicilia.

La *Corrispondenza* dice che Codronchi già da qualche giorno mandò a Rudinì le dimissioni da ministro.

L'*Opinione* si duole che l'opera di Codronchi debba subire un'interruzione che potrebbe riuscire dannosa alla Sicilia.

A proposito del socialismo nelle caserme.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,50:

Al Ministero della guerra si stanno escogitando i mezzi per impedire la propaganda socialista nell'esercito.

Frattanto si è affidato a due ufficiali superiori il cui nome si tiene celato, un'inchiesta per sapere a qual punto sia arrivata la propaganda in tutti i reggimenti. Inoltre vennero impartite ai comandanti dei reggimenti delle norme tendenti ad impedire la circolazione di opuscoli e giornali sovversivi nelle caserme.

Essendosi poi sequestrate a Padova ed altrove delle circolari provenienti dal Belgio e nelle quali si eccitano i soldati a ribellarsi nel caso fossero mandati a sedare colle armi le rivolte della Romagna e del Ferrarese, il ministro della guerra, per mezzo del collega degli esteri, ha potuto stabilire dei rapporti tra la Polizia belga ed italiana, intesi a reprimere questa propaganda socialista, che tenda a minare la disciplina militare nel Belgio e nell'Italia.

Il Concorso per la nuova aula parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,15:

Oggi si è diramato in tutto il Regno il programma di concorso per la nuova aula parlamentare.

Potranno concorrere tutti gli italiani aventi diploma d'ingegnere o d'architetto, e dimostranti di aver compiuto il corso d'architettura in un'Accademia o Istituto di Belle Arti.

Due tribune distanti una dall'altra devono essere assegnate alla stampa.

All'autore del progetto verrà affidata la direzione dei lavori e percepirà il tre per cento sull'importo dei lavori.

Se per qualsiasi ragione il progetto non si eseguisse l'autore avrà un premio di dodicimila lire, rimanendo il progetto di proprietà della Camera.

Si assegnano pure lire cinquemila da distribuirsi in proporzione agli autori di altri progetti che saranno giudicati migliori.

I romani e l'Esposizione di Torino.

Roma, 26, ore 21,5. — In seguito a deliberazione presa dal Comitato generale a Roma per l'Esposizione nazionale di Torino 1898, si è costituito presso il Museo artistico industriale in San Giuseppe Capo le Case una Commissione nell'intento di promuovere e facilitare l'invio a Torino dei prodotti delle industrie artistiche di Roma in occasione della Mostra stessa.

La salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

La salute del Pontefice si è alterata in questi ultimi giorni, tantochè non è uscito più dal proprio appartamento, rinunciando alle passeggiate nel giardino che soleva fare negli anni passati. Non ostante che i medici gli abbiano ordinato assoluto riposo, egli segue con vivo interesse il movimento socattolico anglicano di cui discusse con alcuni cardinali.

L'avversario di D'Annunzio.

Roma, 26, ore 21. — Si conferma che contro D'Annunzio, nel Collegio di Ortona, si porterà il candidato democratico avv. Altobelli.

L'elezione nel Collegio di Lucca.

Lucca, 26 (*Stefani*). — Collegio di Pietrasanta. Elezione politica. Proclamato eletto Ventura Camillo con voti 3047.

Il Principe di Napoli alla tomba di Garibaldi.

Dalla Maddalena, 25. — Nel pomeriggio di ieri il Principe di Napoli, sbarcato senza alcun preavviso, accompagnato solamente dal suo primo aiutante di campo, recossi alla tomba del generale Garibaldi.

Il giovane Principe, a capo scoperto, in profondo raccoglimento, si trattenne a lungo in quel sacro luogo, e prima di distaccarsene recise alcuni rami di alcandro che portò seco.

La visita fu improvvisa ed inaspettata, tanto che le Autorità furono avvertite quando il Principe era già tornato a bordo.

Un'agitazione all'Arsenale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,25:

Gli operai dell'Arsenale, dopo le notizie pubblicate dai giornali relative al nostro Arsenale, inizieranno un'agitazione legale allo scopo di tutelare i loro interessi.

L'agitazione originerebbe dalla non data smentita alle voci che un sottosegretario napoletano sarebbe l'anima di private trattative col Governo per la costituzione di un Consorzio avente di mira l'Arsenale di Napoli e il cantiere di Castellammare.

Gli operai non credono che l'Arsenale si possa togliere da Napoli e venire consegnato a speculazione privata. Mettono quindi sull'avviso il Governo che si varranno di tutti i mezzi per tutelare i loro interessi.

Genova al Congresso medico di Roma.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22,15:

Il Consiglio dell'Ordine dei sanitari liguri sarà rappresentato al prossimo Congresso di Roma dai professori Livierato, Severi e Bozzi e dal dottor Canalis. Il medico provinciale Bossi riferirà intorno all'assistenza agli abbienti e negli Istituti ospedalieri di beneficenza.

Il prof. Severi riferirà circa il riordinamento dei periti giudiziari.

Arresti di scioperanti nell'Emilia.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 21,30:

Da Crevalcore giungono notizie di numerosi arresti fatti stanotte di operai scioperanti. Si deplora questo fatto, specie dopo l'accordo avvenuto fra gli operai ed i proprietari, intendosi inoltre che la tranquillità non fu mai turbata. Fra gli arrestati trovansi alle carceri di Bologna vi sono varii operai che intervennero all'adunanza quali rappresentanti dei loro compagni. Regna per conseguenza un grande fermento fra gli operai e si teme che in molti Comuni si continuerà lo sciopero come manifestazione di protesta per gli ingiustificati arresti.

Il Papa e i confini d'Italia.

Per il monumento alla Vergine, che sarà inaugurato sul Roccamelone, Leone XIII ha dettato questa iscrizione:

« Alma Dei Mater — Nive candidior — Maria — Lumine benigno Susam respice terram Ausoniae tutre dnes — Custodia patrona — Leo PP. XIII. »

La questione egiziana e l'alleanza franco-russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 20,35.

Il *Mirovyé Oigotosky* (*Echi universali*) dedica il suo primo articolo a dimostrare l'importanza dell'alleanza franco-russa, la quale, dopo aver moralmente battuta la Triplice, è riuscita ad occupare un posto preponderante in Europa. Spera che la duplice alleanza non tarderà ad occuparsi della questione egiziana, la quale esiste da troppo lungo tempo, e vuole necessariamente una soluzione.

L'autorevole giornale così prosegue:

« Bisogna far noto all'Inghilterra che non è lecito imporsi colla prepotenza ad un popolo il quale, come l'egiziano, vanta tanti secoli di civiltà. Se l'imponenza che il Governo inglese volle dare alle feste del giubileo deve significare la tirannia mascherata, il trionfo della forza brutale, ob allora da parte nostra rinunzieremo volentieri ad ammirare il coloso inglese, i cui piedi potrebbero essere d'argilla come in quello biblico. »

Un oltraggio alla bandiera inglese.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 15:

Produce molta sensazione un dispaccio da Nuova York annunziante un oltraggio alla bandiera inglese. Sabato sera una famiglia inglese, volendo festeggiare l'inaugurazione di una palazzina a Brooklin, aveva indetto un *garden-party* e alla porta del villino aveva fatto issare la bandiera americana ed inglese.

Durante la notte, per opera di ignoti, la bandiera inglese fu tratta sulla via, tagliuzzata in mille pezzi e lordata con materie schifose. Non si conoscono gli autori dell'insulto.

L'antimilitarismo nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 14:

Il giornale socialista *Soleil de l'Avenir* scrive che il Comitato socialista per la propaganda dell'antimilitarismo si è messo in comunicazione con altri Comitati francesi, *italiani*, olandesi e spagnuoli, collo scopo di persuadere i soldati essere un delitto l'adoperare le armi contro gli operai scioperanti.

La propaganda — seconde il detto giornale — ha avuto felicissimo esito, e non soltanto i soldati, ma anche parecchi ufficiali cominciano a comprendere la santità di questo principio: la libertà del lavoro.

Il partito socialista belga ha preparato per la domenica del 15 agosto una grande manifestazione antimilitaristica in tutto il regno. Le adesioni avute finora dalle Società e dai privati sorpassano ogni previsione.

Il nuovo Ministero olandese.

L'Aja, 26 (*Stefani*). — Il nuovo Ministero è costituito con Pierson alla presidenza e alle finanze e Beaufort agli esteri.

Nelle colonie spagnuole.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Weyler telegrafa che nelle provincie di Manzanillo, Puerto Principe, Las Villas, Matanzas ed Avana gl'insorti ebbero negli ultimi scontri 93 morti e 5 prigionieri. Perdettero 105 fucili, 144 cavalli. 193 insorti si sono presentati all'insulto.

Un pericolo corso dai reali di Spagna.

Madrid, 26 (*Stefani*). — La regina reggente ed il re infante passeggiavano nel bosco presso San Sebastiano, mentre un giovane dava la caccia agli uccelli. Alcuni pallini passarono presso la famiglia reale.

La questione delle isole Hawai.

New York, 26 (*Stefani*). — Il *New York Herald* pubblica una nuova nota diretta, il 10 corrente, dal Giappone agli Stati Uniti riguardo l'annessione delle isole Hawai. Il Giappone dice che continuerà la lotta diplomatica ed andrà anche più lontano se occorrerà.

Il viaggio di prova del Lloyd nell'Africa meridionale

Un'intervista sul Benadir.
Gli scioperi.

(Nostra corrispondenza).

Trieste, 25 luglio.

(X.) — E' arrivato nella nostra città il cav. Jarsch, agente generale del Lloyd a Vienna, provenientte dall'Africa meridionale. Il cav. Jarsch fece parte della Commissione imbarcata sul *Pollaca*, che intraprese un viaggio di prova da Aden a Zanzibar, Delagoa-bay, Lorenzo Marques e Porto Natal, allo scopo di trovare nuovi sbocchi al commercio triestino di esportazione.

Il cav. Jarsch visitò anche i porti del Benadir, ed accolse le sue impressioni sincere e spassionate:

« Noi abbiamo toccati tutti i porti del Benadir, da Merka a Mogadiscio. Sono porti impossibili, primitivi, di difficile sbarco, che da maggio a settembre non si possono neppure toccare, causa i monsoni. La popolazioni sono rozze, diffidenti, refrattarie alla civiltà e creano un ambiente malsicuro. L'interno del paese (*hinterland*) è fertilissimo, ma causa la poca sicurezza delle strade il commercio non può svilupparsi. »

E qui il cav. Jarsch presentò il prospetto del commercio d'importazione (anni 1894-95) accreditato dalla Società Filonardi di Milano, dal quale risulta che il valore delle merci esportate ascese in un anno a soli 305,442 talleri (appena un milione di lire) contro pari somma per merci importate.

Gli articoli di maggior esportazione nel Benadir sono gomme, pelli e avorio.

Una volta pacificato il paese, rese più sicure le strade, il Benadir potrà acquistare maggior importanza.

E qui il cav. Jarsch tessè gli elogi del commissario italiano capitano Sorrentino, il quale — disse — è un uomo energico, abile, prudente, e con pochi ascari seppe dare una buona lezione a quei negri che avevano massacrato il capitano Cecchi e i suoi compagni.

Però il capitano Sorrentino dispone di poche forze, e fra quella gente la forza è tutto. Conclude che coi Benadir non bisogna farsi troppe illusioni. Bisogna importarvi prima un po' di civiltà.

***

A Trieste continuano gli scioperi, con grave danno del movimento commerciale. Accomodato lo sciopero dei braccianti in agrumi, abbiamo ora quello dei braccianti in legnami, i quali domandano aumento di paga e diminuzione di ore di lavoro. I negozianti di legnami hanno contrapposto che il commercio in questo articolo è in decadenza, che fu assorbito da Fiume e che non si può aggravare maggiormente le spese. Osservano anche che i braccianti in legnami guadagnano attualmente da fiorini 1 40 a fiorini 1 80 al giorno, (circa 4 lire), cifra discreta e di cui dovrebbero accontentarsi. Si spera che in settimana si verrà ad un accomodamento. Intanto minacciano altri scioperi, fra cui quello dei garzoni fornai.

L'agitazione è dovuta ai socialisti.

IN VILLA

Ormai tutti i vicini sapevano la notizia: gli Sbruffoli sarebbero presto andati in campagna a godersi la frescha auretta dei campi.

Da una settimana il signor Matteo la annunziava a quanti incontrava su per le scale, volessero o non volessero saperla:

— Auff, che caldo! Ma...., se Dio vuole, fra qualche giorno fuggiremo questo forno e andremo a « mettersi in libertà » in montagna. Auff!

— Fortunato lui!

— Eh! si vive una volta sola; tanto vale viver bene!

Non si poteva dargli torto eh?

La signora Marianna per parte sua, oltre al parlare anche lei della « prossima partenza » con tutte le conoscenze del vicinato, ogni volta che passava dinanzi al finestrino della portineria non dimenticava mai di raccomandarla di « tener d'occhio » durante la loro assenza l'uscio di casa.

— Vi sono tanti birboni in giro che aspettano l'estate come gli ebrei nel deserto aspettavano la manna, per visitare le case dei signori che vanno in villa.....

— Stia tranquilla, sora Marianna, che la casa sarà ben guardata.

— Bravo, mi raccomando.....

Così in quel gran caseggiato, popolato come un alveare da poveri impiegati a mille e due e da umili operai, la notizia era stata elevata quasi agli onori di un avvenimento famigliare; non mancavano, si capisce, coloro che ne facevano argomento di motteggio.

Ad esempio, da due giorni i garzoni del fornaio quando, dal finestrino del forno, vedevano la signora Sbruffoli farsi sul ballatoio, non mancavano di intonare ugualmente ridendo:

La Marianna la va in campagna.....

Ma per buona sorte madama Sbruffoli era troppo occupata nei preparativi della partenza per capire il significato satirico della strofa popolare

***

Finalmente il signor Matteo potè portare a casa la notizia che la partenza era imminente.

Vedendolo quel giorno salire su per le scale che conducevano al suo quarto piano si sarebbe detto che egli non sentiva il peso dei suoi 85 chilogrammi.

Andava su svelto, ardito, col suo antico passo di bersagliere.

Amava bensì, ma senza accorgersene; aveva troppa fretta di arrivare lassù per dare ai suoi cari la lieta novella.

E vi arrivò finalmente, col viso congestionato, gocciolante di sudore fumante, come se fosse uscito allora da un bagno caldo.

— E' arrivata la lettera..... un mese di licenza..... ho ritirato or ora i denari.....

Dovette interrompersi. Sbuffava come un vecchio mantice sfiatato, mandando dai nasironi che parevano folate di vento compresso. Si lasciò cadere, come corpo morto, sopra il vecchio canapè, che, poveretto, nel ricevere sul dorso quel rispettabil peso non potè trattenersi di protestare con dei lamentevoli scricchiolii.

Madama Marianna, Isola Eufemia ed il piccolo Gigi gli furono attorno con amorevole sollecitudine, gli tolsero la giacchetta ed il panciotto, gli slacciarono la cravatta ed il colino, gli asciugarono la madida fronte.

Così, poco a poco, egli rinquistò un po' di calma e potè riprendere il discorso che gli era rimasto fermo nella strozza come il filo di una matassa arruffata.

— Dicevo dunque che mi è arrivata la lettera del figlio di quel mio collega. Dice che ha trovato un paio di canarette all'estremità del paese. Trenta lire al mese compresa la vista dell'orto, che è del padrone di casa.

A proposito, ti avverto fin d'ora Gigi, a risparmio di dolorose ma necessarie correzioni in qual luogo che ben sai, di non accedere nell'orto a manomettere i legumi, compresa la frutta, secondo il tuo solito.

— Ma io non sono mai stato negli orti papà.....

— Eh! conosco il tuo debole per i legumi. Anche l'altro ieri ti ho sorpreso a distribuire agli augelli della foglie di lattuga destinate al desco famigliare.

— Non lo farò più, papà.

— Metto a verbale la promessa, che è sacra, poichè è fatta al tuo vecchio ma legittimo genitore. Adesso va a prendermi la ciabatte, nel comodino. Auff!

Oh! dicevo dunque che ho esatto le 1500 lire, voglio dire 1495, poichè le altre cinque le ho lasciate di mancia agli impiegati del lotto. E' sempre meglio tenerseli amici; non si sa mai..... una seconda vincita..... e poi abbiamo tutti il diritto di mangiare ed anche di bere, tanto più in estate. Auff! Dammi un un bicchiere d'acqua, Marianna.

— Ma lo sai che la « potabile » in questo anno ti fa venir la colica.

— Hai ragione. Povari cittadini, costretti a sorbirsi queste liquide porcherie! Ma, se Dio vuole, fra un paio di giorni noi potremo abbeverarci alla pure fonti. Quella là si che è acqua: acqua pura, acqua leggera, acqua sana!

Resta dunque stabilito: partiremo dopodimani alle 7,25: ho consultato l'orario. Occorrerà trovarci pronti alle 6,50. Meglio arrivare alla stazione una mezz'ora prima che una mezz'ora dopo la partenza del treno.

Bisognerà pensare ai canarini.

— Potremmo prenderli con noi.

— Sì, sì, prendiamoli con noi.

— Sta zitto tu; non tocca a te a decidere. Piuttosto pensa a tenere le mani in miglior luogo: dovresti ormai sapere che i buchi del naso non sono guanti per le dita. Un po' di educazione, per..... bio, dovresti averla imparata!

Eufemia, fammi ancora un po' d'aria col ventaglio. Auff! Ah! lassù almeno non ce avremo più bisogno di ventagli. Potremo respirare a pieni polmoni le buone arsette montanine, passeggiando sui monti verdeggianti. Ah! il verde! quello è un colore che fa bene agli occhi: il verde!

— E' il colore della speranza, papà.

— Bravo; ed è anche un colore patriottico, uno dei colori della.... Sentiamo se lo sai tu.....

— Io non lo so.

— Come? Non lo sai? Alla tua età! Suvvia pensaci bene; che cosa ti ricorda il verde?

— Il verde mi ricorda.....

— La.....

— La?.....

— La.....

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. In 4ª pag. Centesimi 25 - In 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero . 26 13 2 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti per la campagna
ALLA « STAMPA »

Dal 1° agosto al 31 dicembre.

LA STAMPA costa dal 1° agosto al 31 dicembre solo L. 3. Chi assume questa associazione ha diritto alla **Strenna** spedita ogni giorno a domicilio ed a L. 3 di premio, da scegliersi fra una grande quantità di pubblicazioni progressivamente in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Abbonamenti mensili.

L'abbonamento mensile costa L. 1 50.

Abbonamenti quindicinali.

LA STAMPA per comodità dei suoi lettori che si recano fuori città apre anche quest'anno **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **una lira.**

Cambiamenti di indirizzi.

Gli abbonati che nell'epoca della villeggiatura cambiano residenza non hanno che da trasmettere i vari loro indirizzi e l'Amministrazione avrà cura di fare tutti i cambiamenti richiesti e far loro pervenire il giornale dovunque si trovino.

Si raccomanda però di unire alle richieste la fascetta per facilitare le ricerche ed i cambiamenti.

Le scuole italiane all'estero

La diffusione di una lingua è non soltanto un indice, ma altresì un fattore dello allargarsi dell'influenza di una nazione. Di qui la necessità di aiutare con ogni mezzo il moltiplicarsi ed il prosperare delle scuole italiane all'estero.

La scuola — dice con molta ragione la relazione che l'on. Visconti-Venosta ha presentato su questo argomento alla Camera dei deputati — è certamente uno dei mezzi più potenti e più civili che un paese può usare per mantenersi unita la sua emigrazione, poichè essa tiene vivo nelle nascenti generazioni il pensiero, l'affetto, l'ammirazione per la terra lontana, che fu culla dei padri e sviluppa quella coscienza della fratellanza nazionale che permane anche quando la patria legale dei figli è diventata diversa da quella dei padri, che si tramanda, si può dire, in eredità di generazione in generazione per lungo ordine di anni e si manifesta in un sentimento di simpatia per cui i discendenti degli emigrati si sentono come inconsciamente attratti verso la patria di origine.

Il preoccuparsi seriamente dello sviluppo delle scuole coloniali è tanto maggiormente doveroso per un paese come l'Italia, che ha sparsi per il mondo oltre due milioni di cittadini, e che ha una emigrazione media annuale permanente a temporanea di circa 300 mila individui.

I Governi succedutisi negli ultimi lustri, pur consentendo nella convenienza di favorire l'incremento delle scuole italiane all'estero, discentirono nel metodo da tenere. E così era prevalso il concetto politico, con l'unica mira di crescere influenza all'italianità: ora, invece, ebbe il disopra il concetto finanziario, e si cercò di ridurre il bilancio della scuole, nella speranza che, ahimè, tornò vana, di vedere l'iniziativa patriottica delle colonie sopperire alla deficienza di mezzi del Governo centrale.

Dal successivo altervarsi dei due concetti e dei due metodi si è ricavata una non inutile esperienza; ed è che sarebbe errore il voler stabilire un tipo fisso, unico, costante di scuola coloniale o tanto più il pretendere che questo tipo riproduca esattamente i lineamenti della scuola primaria e secondaria dell'interno. Qui, infatti — come nell'America latina — le colonie sono animate da grande spirito d'iniziativa: là — come in Oriente — questa iniziativa è nulla. Qui è più accetta la scuola primaria laica e la scuola tecnico-commerciale; là non può attecchire altro insegnamento se non quello impartito dai religiosi. Anche la scuola dovrà quindi sottostare alla legge dell'adattamento all'ambiente per riuscire proficua e vitale.

L'on. Visconti-Venosta dichiara di aver tenuto, e di voler tenere, una via intermedia fra i due metodi opposti. Del resto, le necessità di bilancio hanno fortemente contenuto l'opera del Ministero in una sfera di correzione e di adattamento, consigliandolo, non a trasformare e sconvolgere, bensì ad ordinare ed amministrare: compito che sembra modesto, ma che è apportatore di sicuri vantaggi.

***

Cura principale del ministro fu di mettere in pareggio il bilancio delle scuole, al che contribuirono le avvedute economie fatte senza sopprimere alcuna scuola di qualche importanza politica o didattica, anzi istituendone e sussidiandone altre.

Le condizioni del personale scolastico furono migliorate mediante l'aumento sessennale del decimo sullo stipendio: ai professori della scuole secondarie si estese il diritto alla pensione, e si procaccerà di fare altrettanto fra breve per i maestri delle scuole primarie.

A Beirut, a Costantinopoli, a Sofia, a Filippopoli, a Corfù, a Tripoli di Barberia ed a Scutari d'Albania si fecero varie mutazioni nell'ordinamento delle scuole. Ad Alessandria d'Egitto si istituì un corso teorico-pratico di elettricità ad esclusivo beneficio degli operai italiani.

Là dove è maggiore l'agitazione della colonia si provvede all'apertura di sezioni a pagamento, soddisfacendo così un desiderio della classe più agiata dei nostri connazionali, e creando un nuovo provento che andrà tutto a vantaggio delle scuole.

Il Ministero, poi, valendosi dalla simpatia che i capolavori della letteratura e dell'arte nostra svegliano in molti centri della cultura europea, ha ora incominciato a intende di proseguire colla maggior cura ad interessarsi delle diverse cattedre di lingua e letteratura italiana che funzionano in molte Università e scuole secondarie estere, principalmente per indicare a questi enti buoni insegnanti. Così sono in corso pratiche per facilitare la nomina di insegnanti di lingua italiana in diverse Università straniere che ne difettano, malgrado abbiano stanziati i fondi per tale insegnamento, e per fare iscrivere fra le materie obbligatorie della scuola di commercio e di ragioneria di Odessa lo studio della lingua italiana.

***

Le scuole italiane all'estero, a seconda della loro origine e della loro organizzazione amministrativa, si possono distinguere in tre gruppi: scuole di Stato, coloniali e confessionali.

La scuola di Stato all'estero è una specialità tutta nostra, il cui riordinamento risale ai tempi di Depretis, e che ebbe poi nel 1889 dal Crispi uno sviluppo larghissimo, sproporzionato ai mezzi del bilancio: tanto che si dovette più tardi addivenire a riduzioni di spese e di sussidi, e anche di scuole, finchè nel 1894 l'assetto ne venne regolato col decreto organico e regolamento compilato da una Commissione, della quale facevano parte membri dei due rami del Parlamento.

Le altre nazioni non hanno scuole di Stato, ma sussidiate scuole fondate o dirette da Congregazioni religiose o da Società patriottiche sussidiate dal Governo, che esercita la sua protezione e vigilanza per mezzo degli agenti diplomatici e consolari. Anche da noi esistono cotali Società patriottiche e consimili Ordini religiosi; ma la loro azione è limitata, sia per la ristrettezza dei mezzi, sia per altri ostacoli superiori alla volontà degli individui.

Attualmente le regie scuole all'estero sono 52: un liceo ginnasiale, 8 scuole tecniche commerciali, due delle quali con corso ginnasiale, 23 scuole elementari maschili, 18 femminili con quattro corsi professionali e 11 giardini d'infanzia, con una popolazione scolastica complessiva di 8685 alunni e coll'annua spesa di circa lire 900 mila.

Tante le scuole secondarie, quanto le primarie, sono pareggiate, negli effetti legali, a quelle del regno, alle quali i nostri alunni possono essere iscritti senza esami, come lo sono anche, in via di esperimento, alle scuole superiori di commercio di Venezia, di Genova e di Bari e alla Scuola Orientale di Napoli.

Il personale delle regie scuole all'estero è ora così composto: professori di scuole secondarie 66, maestri delle scuole elementari maschili 129, delle femminili 78, degli asili 42.

Nell'anno scolastico 1891-92 vi furono [illegible] iscritti; nel 1892-93, 7412; nel 1893-94, 7389; nel 1894-95, 7835; nel 1895-96, 8336.

Altrettanto importanti quanto le governative sono le scuole coloniali propriamente dette: quelle cioè le cui spese sono sostenute dalle Società che le hanno fondate, dalle offerte di benemeriti cittadini, e in qualcuna anche dalle rette degli alunni.

Le nostre scuole coloniali sono tutte elementari e nella generalità impartiscono la istruzione primaria seguendo i programmi delle scuole del regno, rafforzati dallo studio della lingua, della storia e della geografia dei paesi ove sono le scuole.

Se queste scuole non valgono ad impedire la trasformazione dei figli degli italiani in cittadini delle altre nazioni, specie fra le popolazioni americane di origine latina, servono però senza dubbio a mantenere il rispetto e la simpatia per la patria d'origine e, così, preparare un terreno propizio agli scambi commerciali.

Le scuole coloniali sono 96 e contano complessivamente circa 10,607 alunni, con una spesa, da parte del Governo, di 91 mila lire.

Meno numerose che per il passato sono oggi le scuole italiane mantenute da ordini religiosi, ma il loro incremente potrà essere assai favorito — afferma l'on. Visconti-Venosta nella sua relazione — quando sarà approvato il disegno di legge già discusso in Senato relativamente al servizio militare dei missionari.

Le prime di tali scuole sono antichissime: sorsero nelle città d'Oriente, come sussidio all'opera di evangelizzazione, ed ora si vanno spargendo nelle Americhe.

Le scuole dei religiosi sono sussidiate e direttamente dal Governo, o per mezzo dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani.

Con questa Associazione, dei cui intendimenti patriottici non si può dubitare, il Ministero ha fatto una convenzione mercè la quale la Società, che già mantiene altre scuole co' suoi proventi, si obbligava, col sussidio di lire 20 mila all'anno, di mantenere le scuole di Luksor, Fayum, Beniuef e Assiut, Ghirgheh, Kenek, e le femminili di Smirne.

Tutte le scuole religiose hanno accettato le condizioni volute dal Governo, cioè la ispezione consolare e di chiunque piacesse al Governo di delegarvi, i libri di testo e quegli atti di ossequio che il sentimento e le convenienze patriottiche esigono in alcune fauste ricorrenze della patria.

Le scuole religiose sussidiate o direttamente dal Governo o per mezzo della Società Nazionale, sono 30, con oltre 5926 alunni. Il sussidio complessivo del Governo è di lire 51 mila.

In molti Istituti, per altro, oltre a questi, tenuti da religiosi italiani, si insegna la nostra lingua.

Così si sa per dichiarazione esplicita del superiore dei Salesiani che in tutti i noviziati che quell'Ordine ha all'estero è obbligatorio lo studio della lingua italiana e che la nostra lingua è anche insegnata a chi ne fa domanda nei Collegi che lo stesso Ordine tiene nei diversi Stati d'America. Così pure le missionarie francescane, oltre le tre scuole sussidiate di Luksor, Assiut e Kenek, hanno altri dodici Istituti: due a Malta, tre al Cairo, due in Alessandria, uno a Damiata, a Mansura, a Ismailia, a Kafr-el-Zaiak, a Gerusalemme; nei quali Istituti lo studio dell'italiano è obbligatorio non solo, ma pure nella nostra lingua si impartiscono gli altri insegnamenti.

A tutune di queste scuole si deve, se durante il servaggio d'Italia non si spense in quelle lontane contrade l'eco della lingua nostra e le vestigia dell'antico dominio dei Veneziani e dei Genovesi. Possano esse, ora, estendere e circondare di sempre maggiore prestigio il nome della grande patria italiana!

Le feste di Livorno.

I discorsi di Brin e di Rudinì.

La *Stefani* ci comunica da **Livorno**, 26:

Di Rudinì colla sua signora, Brin e Guicciardini si recarono alle 14,30, accompagnati dal prefetto e dalle altre Autorità, a visitare la *Lepanto*, a bordo della quale furono ricevuti dall'ammiraglio comandante. La visita è durata circa un'ora.

Quindi, invitati dal comandante della nave argentina in costruzione *San Martin*, i ministri visitarono la nave stessa, congratulandosi coll'Orlando per l'eleganza e la solidità della costruzione della nave, ed espressero parole di simpatia al comandante argentino.

A mezzodì vi fu una colazione di 60 coperti offerta da Brin a Di Rudinì e Guicciardini agli ufficiali della squadra ed alle Autorità nella sala maggiore dell'Accademia navale.

Parlarono l'ammiraglio Marchese, comandante dell'Accademia, ringraziando Rudinì per le nobili parole adoperate ieri riguardo all'Accademia, parole che sono lieto augurio per l'avvenire della nostra marina. Elogiò i fratelli Orlando e terminò, applauditissimo, inneggiando alla patria ed al Re.

Parlò poscia il generale Heusch, facendo voti ardentissimi che i vincoli esistenti fra l'esercito e la marina riescano sempre più saldi e più stretti.

Indi Brin ringraziò Marchese ed Heusch delle loro nobilissime parole. Disse essere suo precipuo pensiero la marina, sperando che questo pensiero sia condiviso dall'Italia tutta. La marina non è necessaria per la grandezza, ma pella difesa del nostro bel Paese. Ricordò la splendida solennità di ieri, chiamandola sublime festa del lavoro. Elogiò vivamente i fratelli Orlando e ringraziò l'ammiraglio Morin di avere prescelto a rappresentare la marina italiana alle feste inglesi la veneranda *Lepanto*, che, sebbene di più antica costruzione, pure rappresenta anche oggi i tipi più potenti della nostra navi.

L'Italia — dice — deve guardare con fiducia la sua marina, ripromettendosene future grandezze. (*Applausi*)

Giuseppe Orlando ringraziò commosso per le parole rivoltegli.

Il rappresentante della Repubblica Argentina brindò alla marina italiana ed ebbe parole di caldissimo affetto per l'unione dei popoli italiano ed argentino.

Indice Rudinì così parlò: « Non posso non parlarmi da questa eletta riunione senza esternare un'ovazione al ministro Brin, un ovazione sincera all'uomo che fu principale fondatore della marina italiana, al rinomato ingegnere navale che seppe dotare la nostra marina di un formidabile naviglio, ai cui lavori furono adottati dalle marine estere. »

Inviò inoltre con calidissime parole a brindare al Re, alla Casa Savoia, fra generali ovazioni.

Rudinì, colla sua signora e Brin, sono partiti alle 17,20 a bordo del *Messaggero*, diretti a Civitavecchia.

***

Roma, 26, ore 21,30. — Rudinì, con la sua signora, si tratterrà tutto domani a Civitavecchia, ospite del ministro Brin.

Il riposo di Nerazzini.

Roma, 26, ore 21,55. — Nerazzini, dopo un breve soggiorno a Roma, ritornerà a Montepulciano a godervi un lungo riposo.

La salma di Fratti.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,25:

Il Governo turco, in seguito alle insistenze dell'ambasciatore Pansa, ha dato ordine per l'esumazione della salma di Fratti, che fra pochi giorni sarà in Italia.

Arrivi da Massaua.

Napoli, 26 (*Stefani*). — Da Massaua è giunto il *Washington* col tenente-colonnello Pecori, 16 ufficiali, 10 topografi e 97 uomini di truppa.

Le manovre navali e la mobilitazione della marina.

Roma, 26, ore 21,30. — La *Tribuna* insiste nel confermare che quest'anno non avranno luogo le grandi manovre navali. Dice invece che nel mese di ottobre p. v. avranno luogo gli esperimenti già combinati fra il ministro Brin e l'ammiraglio Bettolo per la mobilitazione della marina.

Le dimissioni di Codronchi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

L'*Opinione* pubblica una corrispondenza da Palermo circa la fine del Commissariato regio in Sicilia.

La *Corrispondenza* dice che Codronchi già da qualche giorno mandò a Rudinì le dimissioni da ministro.

L'*Opinione* si duole che l'opera di Codronchi debba subire un'interruzione che potrebbe riuscire dannosa alla Sicilia.

A proposito del socialismo nelle caserme.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,50:

Al Ministero della guerra si stanno escogitando i mezzi per impedire la propaganda socialista nell'esercito.

Frattanto si è affidata a due ufficiali superiori, il cui nome si tiene celato, un'inchiesta per sapere a qual punto sia arrivata la propaganda in tutti i reggimenti. Inoltre vennero impartite ai comandanti dei reggimenti delle norme tendenti ad impedire la circolazione di opuscoli e giornali sovversivi nelle caserme.

Essendosi poi sequestrate a Padova ed altrove delle circolari provenienti dal Belgio e nelle quali si eccitano i soldati a ribellarsi nel caso fossero mandati a sedare colle armi le rivolte della Romagna e del Ferrarese, il ministro della guerra, per mezzo del collega degli esteri, ha potuto stabilire dei rapporti tra la Polizia belga ed italiana, intesi a reprimere questa propaganda socialista, che tende a minare la disciplina militare nel Belgio e nell'Italia.

Il Concorso per la nuova sala parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,15:

Oggi si è discusso in tutto il Regno il programma di concorso per la nuova sala parlamentare.

Potranno concorrere tutti gli italiani aventi diploma d'ingegnere e d'architetto, e dimostranti di aver compiuto il corso d'architettura in un'Accademia o Istituto di Belle Arti.

Due tribune distanti una dall'altra devono essere assegnate alla stampa.

All'autore del progetto verrà affidata la direzione dei lavori e percepirà il tre per cento sull'importo dei lavori.

Se per qualsiasi ragione il progetto non si eseguisse l'autore avrà un premio di dodicimila lire, rimanendo il progetto di proprietà della Camera.

Si assegnano pure lire cinquemila da distribuirsi in proporzione agli autori di altri progetti che saranno giudicati migliori.

I romani e l'Esposizione di Torino.

Roma, 26, ore 21,5. — In seguito a deliberazione presa dal Comitato generale a Roma per l'Esposizione nazionale di Torino 1898, si è costituita presso il Museo artistico industriale in San Giuseppe Capo le Case una Commissione nell'intento di promuovere e facilitare l'invio a Torino dei prodotti delle Industrie artistiche di Roma in occasione della Mostra stessa.

La salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

La salute del Pontefice si è alterata in questi ultimi giorni, tantochè non è uscito più dal proprio appartamento, rinunciando alle passeggiate nel giardino che soleva fare negli anni passati. Non essendo che i medici gli abbiano ordinato assoluto riposo, egli segue con vivo interesse il movimento socialtolico anglicano di cui discusse con alcuni cardinali.

L'avversario di D'Annunzio.

Roma, 26, ore 21. — Si conferma che contro D'Annunzio, nel Collegio di Ortona, si presenterà il candidato democratico avv. Altobelli.

L'elezione nel Collegio di Lucca.

Lucca, 26 (*Stefani*). — Collegio di Pietrasanta. Elezione politica. Proclamato eletto Ventura Camillo con voti 3047.

Il Principe di Napoli alla tomba di Garibaldi.

Dalla Maddalena, 25. — Nel pomeriggio di ieri il Principe di Napoli, sbarcato senza alcun preavviso, accompagnato solamente dal suo primo aiutante di campo, recossi alla tomba del generale Garibaldi.

Il giovane Principe, a capo scoperto, in profondo raccoglimento, si trattenne a lungo in mesti e muto luogo, e prima di distaccarsene recise alcuni rami di alcendro che portò seco.

La visita fu imprevvista ed inaspettata, tanto che le Autorità furono avvertite quando il Principe era già tornato a bordo.

L'agitazione all'Arsenale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,25:

Gli operai dell'Arsenale, dopo le notizie pubblicate dai giornali relative al nostro Arsenale, inizieranno un'agitazione legale allo scopo di tutelare i loro interessi.

L'agitazione originerebbe dalla non data smentita alle voci che un sottosegretario napoletano sarebbe l'anima di private trattative col Governo per la costituzione di un Consorzio privato di circa l'Arsenale di Napoli e il cantiere di Castellammare.

Gli operai non vedono che l'Arsenale si possa togliere da Napoli o venire concesso a speculazione privata. Mettono quindi sull'avviso il Governo che si varranno di tutti i mezzi per tutelare i loro interessi.

Genova al Congresso medico di Roma.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22,15:

Il Consiglio dell'Ordine dei medici liguri sarà rappresentato al prossimo Congresso di Roma dai professori Livierato, Severi e Bozzi e dal dottor Canalis. Il medico provinciale Bozzi riferirà intorno all'assistenza agli abbienti e negli Istituti apostolici di beneficenza.

Il prof. Severi riferirà circa il riordinamento dei periti giudiziari.

Arresti di scioperanti nell'Emilia.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 21,30:

Da Crevalcore giungono notizie di numerosi arresti fatti stanotte di operai scioperanti. Si deplora questo fatto, specie dopo l'accordo avvenuto fra gli operai ed i proprietari, notandosi inoltre che la tranquillità non fu mai turbata. Fra gli arrestati trovansi alcuni membri di Bologna vi sono varii operai che intervennero all'adunanza quali rappresentanti dei loro compagni. Regna per conseguenza un grande fermento fra gli operai e si teme che in molti Comuni si continuerà lo sciopero come manifestazione di protesta per gli ingiustificati arresti.

Il Papa e i confini d'Italia.

Per il monumento alla Vergine, che sarà inaugurato sul Roccianelone, Leone XIII ha dettato questa iscrizione:

« Alma Dei Mater — Nive candidior — Maria — Lumine benigne Susam respice tuam Ausoniae finem fines — Caelestis patrona — Leo PP. XIII. »

La questione egiziana e l'alleanza franco-russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 20,35.

Il *Mirouié Otgolosky* (*Echi universali*) dedica il suo primo articolo a dimostrare l'importanza dell'alleanza franco-russa, la quale, dopo aver moralmente battuta la Triplice, è riuscita ad occupare un posto preponderante in Europa. Spera che la duplice alleanza non tarderà ad occuparsi della questione egiziana, la quale esiste da troppo lungo tempo, e vuole necessariamente una soluzione.

L'autorevole giornale così prosegue:

« Bisogna far sapere all'Inghilterra che non è lecito imporsi colla prepotenza ad un popolo il quale, come l'egiziano, conta tanti secoli di civiltà. Se l'imponenza che il Governo inglese volle dare alle feste del giubileo deve significare la tirannia mascherata, il trionfo della forza brutale, ch allora da parte nostra rinunzieremo volentieri ad ammirare il colosso inglese, i cui piedi potrebbero essere d'argilla come la quello biblico. »

Un oltraggio alla bandiera inglese.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 15:

Produce molta sensazione un dispaccio da Nuova York annunziante un oltraggio alla bandiera inglese. Sabato sera una famiglia inglese, volendo festeggiare l'inaugurazione di una palazzina a Brooklin, aveva indetto un *garden-party* e alla porta del villino aveva fatto issare le bandiere americana ed inglese.

Durante la notte, per opera di ignoti, la bandiera inglese fu tratta sulla via, tagliuzzata in mille pezzi e lordata con materie schifose. Non si conoscono gli autori dell'insulto.

L'antimilitarismo nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 14:

Il giornale socialista *Soleil de l'Avenir* scrive che il Comitato socialista per la propaganda dell'antimilitarismo si è messo in comunicazione con altri Comitati francesi, *italiani*, olandesi e spagnuoli, collo scopo di persuadere i soldati essere un delitto l'adoperare le armi contro gli operai scioperanti.

La propaganda — secondo il detto giornale — ha avuto felicissimo esito, e non soltanto i soldati, ma anche parecchi ufficiali cominciano a comprendere la santità di questo principio: la libertà del lavoro.

Il partito socialista belga ha preparato per la domenica del 15 agosto una grande manifestazione antimilitarista in tutto il regno. Le adesioni avute finora dalle Società e dai privati sorpassano ogni previsione.

Il nuovo Ministero olandese.

L'Aja, 26 (*Stefani*). — Il nuovo Ministero è costituito con Pierson alla presidenza e alle finanze e Beaufort agli esteri.

Nelle colonie spagnuole.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Weyler telegrafa che nelle provincie di Manzanillo, Puerto Principe, Las Villas, Matanzas ed Avana gl'insorti ebbero negli ultimi scontri 91 morti e 5 prigionieri. Perdettero 105 fucili, 144 cavalli. 128 insorti si sono presentati all'indulto.

Un pericolo corso dai reali di Spagna.

Madrid, 26 (*Stefani*). — La regina reggente ed il re infante passeggiavano nel bosco presso San Sebastiano, mentre un giovane dava la caccia agli uccelli. Alcuni pallini passarono presso la famiglia reale.

La questione delle isole Hawai.

New York, 26 (*Stefani*). — Il *New York Herald* pubblica una nuova nota diretta, il 10 corrente, dal Giappone agli Stati Uniti riguardo l'annessione delle isole Hawai. Il Giappone dice che continuerà la lotta diplomatica ed andrà anche più lontano se occorrerà.

Il viaggio di prova del Lloyd nell'Africa meridionale

Un'intervista sul Benadir. Gli scioperi.

(Nostra corrispondenza).

Trieste, [illegible] luglio.

(X.) — E' arrivato nella nostra città il cav. Jarsch, agente generale del Lloyd a Vienna, proveniente dall'Africa meridionale. Il cav. Jarsch fece parte della Commissione imbarcata sul *Pelikan*, che intraprese un viaggio di prova da Aden a Zanzibar, Delagoa-bay, Lorenzo Marques e Porto Natal, allo scopo di trovare nuovi sbocchi al commercio triestino di esportazione.

Il cav. Jarsch visitò anche i porti del Benadir, ed ecco le sue impressioni sincere e spassionate:

« Noi abbiamo toccati tutti i porti del Benadir, da Merka a Mogadiscio. Sono porti impossibili, primitivi, di difficile sbarco, che da maggio a [illegible] non si possono neppure toccare, causa i *monsoni*. La popolazione sono rozzi, diffidenti, refrattarie alla civiltà e creano un ambiente malsicuro. L'interno del paese (*Hinterland*) è fertilissimo, ma causa la poca sicurezza delle strade il commercio non può svilupparsi. »

E qui il cav. Jarsch presentò il prospetto del commercio d'importazione (anni 1894-95) accolto dalla Società Filzzardi di Milano, dal quale risulta che il valore delle merci esportate ascese in un anno a soli 305,442 talleri (appena un milione di lire) contro pari somma per merci importate.

Gli articoli di maggior esportazione nel Benadir sono gomme, pelli e avorio.

Una volta pacificato il paese, rese più sicure le strade, il Benadir potrà acquistare maggior importanza.

E qui il cav. Jarsch tessè gli elogi del commissario italiano capitano Sorrentino, il quale — disse — è un uomo energico, abile, prudente, e con pochi uomini seppe dare una buona lezione a quei negri che avevano massacrato il capitano Cecchi e i suoi compagni.

Però il capitano Sorrentino dispone di poche forze, e fra quella gente la forza è tutto. Concluse che col Benadir non bisogna farsi troppe illusioni. Bisogna importarvi prima un po' di civiltà.

***

A Trieste continuano gli scioperi, non grave danno del movimento commerciale. Accomodato lo sciopero dei braccianti in agrumi, abbiamo ora quello dei braccianti in legnami, i quali domandano aumento di paga e diminuzione di ore di lavoro. I negozianti di legnami hanno contrapposto che il commercio in questo articolo è in decadenza, che fu assorbito da Fiume e che non si può aggravare maggiormente le spese. Osservano anche che i braccianti in legnami guadagnano attualmente da fiorini 1 60 a fiorini 1 80 al giorno, (circa 4 lire), cifra discreta e di cui dovrebbero accontentarsi. Si spera che in settimana si verrà ad un accomodamento. Intanto minacciano altri scioperi, fra cui quello dei garzoni fornai.

L'agitazione è dovuta ai socialisti.

IN VILLA

Ormai tutti i vicini sapevano la notizia: gli Sbruffoli sarebbero presto andati in campagna a godersi le fresche aurette dei campi.

Da una settimana il signor Matteo lo annunziava a quanti incontrava su per le scale, volessero o non volessero saperlo.

— Auff, che caldo! Ma..... se Dio vuole, fra qualche giorno fuggiremo questo forno e andremo a « metterci in libertà » in montagna. Auff!

— Fortunato lui!

— Eh! si vive una volta sola; tanto vale viver bene!

Non si poteva dargli torto eh?

La signora Marianna per parte sua, oltre al parlare anche lei della « prossima partenza » con tutte le conoscenze del vicinato, ogni volta che passava dinanzi al finestrino della portinaia non dimenticava mai di raccomandarle di « tener d'occhio » durante la loro assenza l'uscio di casa.

— Vi sono tanti birboni in giro che aspettano l'estate come gli sterni nel deserto aspettavano la manna, per visitare le case dei signori che vanno in villa.....

— Stia tranquilla, sora Marianna, che la casa sarà ben guardata.

— Brava, mi raccomando.....

Così in quel gran caseggiato, popolato come un alveare da poveri impiegati a mille e due e da umili operai, la notizia era stata elevata quasi agli onori di un avvenimento famigliare; nè mancavano, si capisce, coloro che ne facevano argomento di motteggio.

Ad esempio, da due giorni i garzoni del fornaio quando, dal finestrino del forno, vedevano la signora Sbruffoli ferma sul ballatoio, non mancavano di intonare ugualmente ridendo:

La Marianna la va in campagna.....

Ma per buona sorte madama Sbruffoli era troppo occupata nei preparativi della partenza per capire il significato satirico della strofa popolare

***

Finalmente il signor Matteo potè portare a casa la notizia che la partenza era imminente.

Vedendolo quel giorno salire su per le scale che conducevano al suo quarto piano si sarebbe detto che egli non sentiva il peso dei suoi 85 chilogrammi.

Andava su svelto, ardito, col suo antico passo di bersagliere.

Aveva denari, ma senza accorgersene aveva troppa fretta di arrivare lassù per dare ai suoi cari la lieta novella.

E vi arrivò finalmente, col viso congestionato, gocciolante di sudore fumante, come se fosse uscito allora allora da un bagno caldo.

— E' arrivata la lettera..... un mese di licenza..... ho ritirato or ora i denari.....

Dovette interrompersi. Sbuffava come un vecchio mantice sfiatato, mandando dei sospironi che parevano folate di vento compresso. Si lasciò cadere, come corpo morto, sopra il vecchio canapè, che, poveretto, nel ricevere sul dorso quel rispettabil peso non potè trattenere di proferire non dei lamentevoli scricchiolii.

Madama Marianna, tutta Eufemia ed il piccolo Gigi gli furono attorno con amorevole sollecitudine, gli tolsero la giacchetta ed il panciotto, gli sbottonarono la cravatta ed il solino, gli asciugarono la madida fronte.

Così, poco a poco, egli riacquistò un po' di calma e potè riprendere il discorso che gli era rimasto fermo nella strozza come il filo di una matassa arruffata.

— Dicevo dunque che mi è arrivata la lettera del ballo di quel mio collega. Dice che ha trovato un paio di camerette all'estremità del paese. Trenta lire al mese comprese le viste dell'orto, che è del padrone di casa.

A proposito, ti avverto fin d'ora Gigi, a risparmio di dolorose ma necessarie correzioni in quel luogo che ben sai, di non scendere nell'orto a maneggiare i legumi, compresa la frutta, secondo il tuo solito.

— Ma io non sono mai stato negli orti papà.....

— Eh! conosco il tuo debole per i legumi. Anche l'altro ieri ti ho sorpreso a distribuire agli augelli delle foglie di lattuga destinate al desco famigliare.

— Non lo farò più, papà.

— Metto a verbale la promessa, che è sacra, poichè è fatta al tuo vecchio ma legittimo genitore. Adesso va a prendermi le ciabatte, nel comodino. Auff!

Oh! dicevo dunque che ho sentito le 1500 lire, voglio dire 1495, poichè le altre cinque le ho lasciate di mancia agli impiegati del lotto. E' sempre meglio tenerseli amici; non si sa mai..... una seconda vincita..... e poi abbiamo tutti il diritto di mangiare ed anche di bere, tanto più in estate. Auff! Dammi un po un bicchiere d'acqua, Marianna.

— Ma lo sai che la « potabile » in questo anno ti fa venir la colica.

— Hai ragione. Povero cittadini, costretti a sorbirsi queste liquide porcherie! Ma, se Dio vuole, fra un paio di giorni noi potremo abbeverarci alle pure fonti. Quella là si che è acqua; acqua pura, acqua leggera, acqua sana!

Resta dunque stabilito; partiremo dopodimani alle 7,25: ho consultato l'orario. Occorrerà trovarci pronti alle 6,30. Meglio arrivare alla stazione una mezz'ora prima che una mezz'ora dopo la partenza del treno.

Bisognerà pensare ai canarini.

— Potremmo prenderli con noi.

— Sì, sì, prendiamoli con noi.

— Sta zitto tu; non tocca a te a decidere. Piuttosto pensa a tenere le mani in miglior luogo: dovresti ormai sapere che i buchi del naso non sono guanti per le dita. Un po' di educazione, per..., bio, dovresti averla imparata!

Eufemia, fammi sentire un po' d'aria col ventaglio. Auff! Ah! lassù almeno non ne avremo più bisogno di ventagli. Potremo respirare a pieni polmoni le buone aurette montanine, passeggiando sui monti verdeggianti. Ah! il verde! quello è un colore che fa bene agli occhi: il verde!

— E' il colore della speranza, papà.

— Bravo; ed è anche un colore patriottico, uno dei colori della.... Sentiamo se lo sai tu.....

— Io non lo so.

— Come? Non lo sai? Alla tua età! Suvvia pensaci bene; che cosa ti ricorda il verde?

— Il verde mi ricorda.....

— Lo.....

— La?.....

— La.....

— La..... la..... le frittate che fa la mamma.

— Bestia! Decisamente, Marianna, questo ragazzo non farà onore ai suoi vecchi ed illustri genitori, che pure hanno fatto quanto era possibile per metterlo all'onor del mondo. Mah! Speriamo che l'aria pura della campagna gli aguzzi un po' l'intelligenza.

— Speriamolo, Matteo.

***

Ed eccoli da due giorni in « villa », non ancora completamente rimessi dalle emozioni e dalle fatiche del viaggio.

Sor Matteo, tutt'ora indolenzito, sfoga il suo malumore contro le Società ferroviarie, le quali obbligano i probi cittadini a stringersi l'un l'altro « come le acciughe in un barile. » Ah! giurabacco, non era un uomo parmalose lui, ma questa volta avrebbe scritto un bel « reclamo » contro la Società e l'avrebbe fatto stampare sul giornale con tanto di nome e cognome: « Matteo Sbrolfoli. »

In quanto alla signora Marianna, il viaggio le aveva procurato una forte emicrania.

Del resto, per dire la verità, lei se l'aspettava. La ferrovia le aveva sempre fatto male. Anche vent'anni prima, se lo ricordava benissimo, durante il viaggio di nozze a Susa, aveva avuto mal di capo.

Adesso si convinceva una volta di più che non era nata viaggiatrice.

Tota Eufemia non aveva finalmente sofferto, ma all'ultimo momento si era sentita presa da un po' di malinconia al pensiero che per un mese non avrebbe più veduto il bel giovane farmacista dai baffetti biondi, che incontrava da qualche tempo su per le scale e le rivolgeva dei complimenti più dolci delle pastiglie di liquirizia che pure galantemente le offriva.

Il piccolo Gigi, più fortunato di tutti, non aveva avuto nè emicrania, nè malinconia di cuore. Egli dopo due giorni pensa ancora agli alberi che fuggivano in un senso mentre il treno correva in un altro. E' vero che il babbo gli ha detto che era una « illusione ottica », ma lui li aveva pur veduti coi suoi occhi a correre gli alberi; e almeno a ciò che si vede bisogna credere.

***

Appena arrivati, sor Matteo aveva voluto prendere, come si dice, possesso del paese.

La via principale non era, per dire la verità, molto pulita, ma in compenso le altre lo erano assai meno.

Quei rigagnoli di scolaticci stagnanti in mezzo alle strade non mandavano certamente un profumo di violetta. Ma dopo tutto si potevano ben evitare andando a passeggiare altrove e restando in casa a guardare l'orto dalle finestre.

Ah! quello sì che era un bel divertimento ed anche istruttivo per Gigetto.

— Vedi? Quelle là sono rape.

— Quelle che piacevano tanto a Bertoldo, papà.

— E quelli là sono fagiuoli.

— Che piacevano tanto a Bertoldino.

— Vedi con quanta grazia si arrampicano sui rami.

— E se non ci fossero i rami?

— Si arrampicherebbero..... per terra.

— E quelle foglie là, papà?

— Quelle là sono foglie di cavolo.

— Ah! è il sotto, dunque, che nascono i bimbi?

— Là..... Il sotto.

— Oh! io voglio vedere nascere i bimbi!

***

Ma quello non era il solo divertimento. C'era anche la passeggiata al santuario, posto proprio sul culmine del monte. Ci si poteva giungere in sole due ore di strada ben soleggiata. E che stupendo panorama si poteva godere! Peccato che il sor Matteo fosse miope!

Ma non importa; la bellezza della natura, anche se non si vedono, si sentono.

E poi c'era anche la bella passeggiata alla fonte ad un'ora dal paese, dove si poteva bere quella buona acqua di cui a Torino si era perduta la memoria.

***

Tuttavia dopo una settimana essi non erano totalmente felici. Proprio vero che la felicità non è di questo mondo.

La signora Marianna si lagnava che i cani abbaianti non la lasciavano dormire di notte e che le mosche non le permettevano di riposare di giorno. Le pareva inoltre la mancanza di un bottaghino del lotto. Sor Matteo sentiva in fondo la nostalgia delle sue sacrosante « tarocche » al caffè. *Tota* Eufemia pensava più che mai al suo bel farmacista che masticava pastiglie di liquirizia.

Il solo Gigi sarebbe stato completamente felice se un giorno, avendo voluto tirare la coda ad un cane, non fosse toccato a casa con gli abiti a brandelli e le mani contuse.

— Ma del resto, — osservava il sor Matteo, — tolti questi piccoli inconvenienti, la campagna è una gran bella cosa; altrimenti perchè l'avrebbero « inventata? »

Cesare Bernardi.

Una nuova macchina per stampare.

Da Brescia, 25. — Il signor Renato Guillaume, di Brescia, giovine poco più che diciottenne, trovasi presentemente a New-York per sviluppare una sua invenzione, che consiste in una macchina per la stampa, la quale, mossa da elettricità, verrebbe a supplire la composizione dei caratteri, ottenendo straordinaria rapidità di lavoro, minimissimo impiego di capitale e di mano d'opera.

Colla nuova invenzione le fonderie di caratteri dovrebbero totalmente scomparire o quasi, poichè la tipografie, fornendosi delle macchine Guillaume, non avranno più bisogno di caratteri e non avranno altresì bisogno di molto personale tipografico.

Le pubblicazioni, cioè giornali, libri, opuscoli, romanzi, avvisi, ecc., si avranno con una spesa affatto irrisoria; vi sarà tanto da produrre una vera rivoluzione nell'arte della stampa.

La nuova invenzione trovò fin da principio molta simpatia nel nuovo continente, e il giovine Renato Guillaume, partito da Brescia da soli 7 mesi senza aver colà conoscenze nè appoggi, dopo superati leggeri ostacoli al principio, trovò in seguito forti e potenti industriali, i quali si assunsero ogni spesa di costruzione e gli facilitarono ogni pratica per condurre a termine l'impresa.

Ora il primo modello della macchina è ultimato: le prove di questo riuscirono egregiamente, e i tecnici che ne presero conoscenza lo giudicarono perfettissimo sotto ogni rapporto.

Ieri sera un telegramma dell'inventore alla madre sua signora Augusta Sbardolini vedova Guillaume ne dava il lieto annuncio.

Questa scoperta intanto forma la base di una grande società « The Electrical Monotyp Company » che si propone di sviluppare l'invenzione in tutto il mondo.

La vita che si vive

Giorni sono i cronisti dei giornali romani narravano il caso di due giovani innamorati i quali si erano rifugiati a tubare sotto le amiche ombre del Pincio.

Là nella tranquillità del placido tramonto le due interessate, rapite nell'estasi dell'amore, dimentiche del mondo e dei suoi laccì, si assembravano un bacio, un candido bacio, forse il primo della loro dolce catena.

Ma ahimè! il vigile occhio di un vigile arcigno, per quanto urbano..... vigilava sulla coppia felice.

Il resto buio, manifestazione della sublime poesia di due anime innamorate, fu messo prosaicamente a verbale e trascinato come un reo nell'aula della punitiva giustizia, che lo colpì con 50 lire di multa.

Questa avventura, accaduta, ripeto, alcuni giorni fa, mi è tornata oggi in mente leggendo nella cronaca di un giornale meridionale il caso di un povero diavolaccio arrestato dalle guardie di P. S. perchè si era permesso di scendere nella strada a respirare una boccata d'aria fresca nel semplice costume di babbo Adamo.

Questo poveraccio, che forse aveva combattuto sui campi di battaglia per la conquista della libertà, vedendosi fermato dagli agenti, si recette offeso nei suoi diritti di libero cittadino, e protestò energicamente con alcuni scapellotti che gli frutteranno o alcuni mesi di carcere o alcuni mesi di manicomio.

***

Eppure, riflettendoci bene, che cosa ha fatto questo pazzo o eccentrico che vogliasi dire, se non che difendere in fondo in fondo un suo diritto?

Io sono sicuro che se potessimo per un istante entrare nel suo cervello, noi lo sentiremmo su per giù ragionare così:

— Si sono versati fiumi d'inchiostro e di sangue per la conquista della libertà. Gli uomini si sono per essa odiati e scannati; poi finalmente ci si è gridato l'*alt*, nella dolce certezza di averla conquistata per sempre. L'uomo libero, sogno di tanti secoli, non era dunque più un mito, ma era una realtà.

Ebbene, io, uomo libero, ho voluto uscire a passeggio con una berretta da notte. Tutti i ragazzi mi furono attorno, la gente usciva sulle porte a vedermi come una bestia rara.

Continuai la mia strada, forte del mio diritto, rispettando quello degli altri, ma ecco che cominciarono a piovermi sul capo dei torsoli di cavoli che mi obbligarono a rifugiarmi in una porta.

La mia porzione di libertà era dunque stata violentata.

Il giorno dopo salgo nella tramvia; fa caldo, e mi tolgo la giacchetta; ma ecco che il fattorino mi avverte gentilmente che « non è permesso di stare in maniche di camicia ».

Sdegnato, discendo, entro in un'osteria, ove trovo un amico. Domandiamo le carte che ci portano subito, avvertendoci però che « sono proibiti i giuochi d'azzardo ».

Sto quasi per sdegnarmi di nuovo, quando provvidenzialmente sopravviene un altro amico il quale ci invita ad una partita di caccia.

Partiamo; l'aria della campagna mi ridona l'allegria. In mezzo ai campi respiro più liberamente, mi sento più « libero ».

In quell'istante vedo un bel stormo di uccelli passarmi a pochi passi di distanza. Il colpo è stupendo, ma ahimè! mentre alzo l'arma i miei occhi si posano sopra una tabella che dice: « E' proibito di cacciare ».

Ritorno in città. Entro in un Museo, lo visito scortato da un gentile inserviente. Sulla porta, mentre esco, voglio ricompensare la gentilezza di quel povero uomo che forse è carico di famiglia, ma pur troppo non posso farlo perchè un cartello mi avverte che « sono vietate le mancie agli inservienti. »

Queste menomazioni della libertà individuale mi rasserena. Sento il sangue affluirmi al cervello, per cui giudico utile di prendere al più presto un bagno. Mi dirigo correndo al fiume e faccio per gettarmi nell'acqua, ma una guardia che da lontano mi segue, mi ferma sulla riva e mi mostra un'altra tabella su cui è scritto a grossi caratteri che in quel luogo « sono proibiti i bagni. »

Risalgo allora nella tramvia, entro nel carrozzone ed accade un sigaro, ma devo tosto riporlo in tasca perchè « è proibito di fumare. »

A questo punto lo sento che la mia pazienza è esaurita.

Prima di ritirarmi in casa per sfogare a quei cornuti, voglio almeno protestare, e grido a squarciagola: « Ma dove è dunque questa libertà? »

Non l'avessi mai fatto, chè una guardia tosto mi ferma per dirmi che « sono proibiti gli schiamazzi notturni » e in conseguenza mi dichiara in contravvenzione.

Al Tribunale espongo le mie ragioni; ma mi si dice che io sono..... pazzo. Ebbene, forse meglio così sarò almeno..... libero di sragionare!

***

Un poemetto in prosa. Si intitola: *Da verme a farfalla*:

« Certo che in mezzo di quelle creaturine del buon Dio, che passano da striscianti vermi a graziose farfalle, per quanto la materia del loro corpo rimanga in parte la stessa, il sentimento dell'essere e il modo d'intendere le cose deve affatto cambiare. Una farfalla che nel tempo degli amori vola di fiore in fiore e può, alzandosi al disopra dei più alti alberi, librata nell'aria purissima, compiacersi di tutto l'oro delle sue ali splendenti ai raggi del sole, non è più possibile che pensi conforme a quelle abitudini che aveva allorchè bruco, rasentava acquitrini, sigagnoli e pozze. Oh, beata quelle anime che sanno alzarsi al disopra d'ogni cosa immonda, nel nitore celeste, progredendo da vermi a farfalle!.... »

Ecco l'ultima invenzione..... americana: il violino elettrico. L'apparecchio si compone principalmente di una tastiera ordinaria, in cui ciascun tasto è legato alle diverse chiavi del violino per mezzo di una serie di fili elettrici che comunicano con un accumulatore.

Per far suonare l'istrumento, basta eseguire un brano di musica sulla tastiera, coricchè per saper suonare il violino adesso basta saper suonare il piano, e per suonare il piano si sa che ora basta anche sapere girare una manovella.....

Ombra di Paganini rabbrividisci!

***

La penultima.

Alcune signore che si trovano in villa per divertirsi vogliono ripetere il giudizio di Paride, servendosi del piccolo figlio del massaro.

— Ecco un mela, — gli dice una di esse, — fanno un regalo alla più bella.

Il piccino guarda bene le signore, poi prende la mela e..... se la mette in bocca.

***

L'ultima.

Per via:

Il signore: — Ho per principio di non dar mai denari ai mendicanti in istrada.

Il mendicante: — Non importa. Mi dia il suo indirizzo, io lavoro anche a domicilio.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Misera-bile.**

Per oggi: Logogrifo:

— 2 — Fra sette suore cercami
— 4 — Ti porto al cimitero.
— 5 — A viril volto adattosi
E lo rende più fiero.
— 6 — Spesso, mendaci, celano
L'intimo, vor pensiero.

Un terribile incendio nel Kentucky.

150 vittime.

Telegrafano da Paducah, 25:

Al Casino e al teatro d'estate nel Parco di Ramona — uno dei sobborghi di Paducah — verso la mezzanotte scoppiò un incendio durante la rappresentazione, che era alternata con fuochi artificiali. Assistevano allo spettacolo circa 600 spettatori.

Alcuni attori presi dalle fiamme si gettarono in platea fra gli spettatori. Ne nacque un finimondo.

Gli spettatori si diedero alla fuga con grande scompiglio, ma intanto il fuoco aveva guadagnato le uscite per mezzo della copertura del teatro che era di tela incatramata.

Il padiglione di legno e gli scenari di carta arabescata distrutti in un baleno.

Nello scompiglio molti furono schiacciati e calpestati. Il numero delle vittime fra morti e feriti ascende a 150.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Per il beato de la Salle.

ROMA, 25. — Si sono riuniti i membri della Congregazione dei Riti, per discutere sui miracoli del beato G. B. de la Salle.

I miracoli sono tre, cioè: l'istantanea e perfetta guarigione del giovinetto quindicenne Celestino Hoon, alunno del seminario di Pamiers, da una meningite acuta tubercolare.

L'istantanea e perfetta guarigione del giovinetto Leopoldo Tayse, alunno del Collegio di San Giuseppe Rodez, da una gravissima polmonite all'apice del polmone destro, complicata da sintomi cerebrali e meningitali, e la guarigione istantanea e completa di F. Netalino, della Congregazione, da un'insanabile paraplegia consecutiva a lesione spinale.

Per ciascuno di questi miracoli si è istruito un processo separato e ci sono raccolte testimonianze.

E' inutile aggiungere che le conclusioni sono favorevoli al beato, che verrà senza dubbio canonizzato, non prima di due anni, se non interverranno cavilli.

La bandiera alla R. nave « Fieramosca ».

CAPUA, 25. — Il primo di agosto, con grande solennità, un Comitato di signore e signori di Capua consegnerà al comandante del *Fieramosca* una splendida bandiera, ricamata in un artistico cofano.

Il dono sarà accompagnato da una pergamena appositamente miniata e la cerimonia della consegna avrà luogo in Napoli.

Dramma d'amore.

CATANIA, 25. — Irene Costanzo, avvenente soprettina diciottenne, al servizio della famiglia Cirelli, ceduì innamorata follemente di un studente.

Costui con le solite lusinghe la sedusse, e la famiglia Cirelli, scoperta la tresca, licenziò la bella Irene.

La disgraziata ragazza si rivolse allora, per essere protetta, al seduttore, il quale le rispose che nulla poteva fare per lei!

Infatti appena terminati gli esami egli abbandonò Catania, recandosi al paese nativo.

La povera Irene, disperata per questo abbandono e pensando che fra qualche giorno doveva essere messa sul lastrico, decise di finirla di darsi la morte avvelenandosi.

Ieratura difatti, colta il momento che i di lei padroni erano fuori di casa, ingoiò una soluzione nitrica.

Fu condotta all'ospedale civico in condizioni gravissime.

Napoli centro dell'industria navale.

NAPOLI, 25. — Questa città sta per diventare un importante centro dell'industria navale.

Il Consorzio per le industrie navali meridionali — che prima parvero un progetto avanzato — diventerà un fatto compiuto avendo la Società Armstrong deciso di aderirvi.

Essa, come è noto, ha già una fonderia di cannoni a Pozzuoli; ora ne aprirà un'altra nello stesso nuovo cantiere navale, dove costruirà scafi in ferro.

Il Consorzio sarà dunque formato dalla Società Armstrong coi detti stabilimenti, della Società Blanzotte-Guppy-Pattison con una per la costruzione di caldaie della Ditta De Luca, con officine per pezzi di fusione, della Ditta Tompini di Brescia, che impianterà a Napoli una fabbrica di proiettili fossili e dalla Ditta tedesca Schwarkopf che vi impianterà una fabbrica di silurì.

La disgrazia al postale « Elettrico ».

PALERMO, 25. — Il piroscafo *Elettrico*, della Navigazione Generale Italiana, partito alle 18 di ieri colla corriera postale per Napoli, dovette rientrare in porto poco dopo, perchè era saltata via la posta di una caldaia forendo i fuochisti Tarantino Natale e Sancataldo Matteo.

Conflitto fra carabinieri e contadini.

SPOLETO, 25. — Nel Comune di Gualdo Cattaneo è avvenuto un grave conflitto fra carabinieri e contadini.

Uno di questi restò ucciso. Si recarono sul luogo le Autorità.

Il suicidio di un caporale socialista.

Ci telegrafano da Padova, 25, ore 10,50:

E' giunta notizia — scrive il *Veneto* — che il caporale-maggiore Grimola Giovanni, del 4° bersaglieri, si sia suicidato a Genova, in provincia di Ferrara, con un colpo di wetterly al cuore, perchè compromesso nella propaganda socialistica fra i suoi compagni.

Egli sarebbe stato informato da Padova del sequestro fatto di alcune carte e documenti che mettevano in evidenza la sua opera propagandista.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CARMAGNOLA.

Al Convitto Civico. — Il Municipio di Carmagnola, che è fra i veterani nella pubblica istruzione, ha, con criterio pratico, retto ad economia il suo Convitto Civico, volendo con ciò coordinare, con unità d'indirizzo, la stabile dei giovani e l'economia per le famiglie. E vi riuscì con ammirabili risultati.

Dei quarantotto alunni del liceo, diciannove erano nel Convitto Civico; i due del terzo anno, che devono presentarsi alla licenza, furono licenziati; degli altri corsi: due furono promossi senza esami, cinque promossi per esami; e così si diminuisce, non sono i promossi; gli altri, ammessi tutti agli esami generali, furono ritenuti solo in qualche materia.

E così fu del corso ginnasiale e delle scuole elementari.

Per la spesa poi delle famiglie, e ciò è notorio, si fu un tutto mirare ed abbastanza singolare. Le rette erano tre secondo l'età: L. 500, 550 e 600. Per nessuno dei convittori si è ecceduto. I risparmi, cioè la minore spesa, in confronto al programma, si ebbero da un massimo di L. 150 ad un minimo di L. 50, e ciò si seppe dai parenti medesimi. Onore al Consiglio comunale di Carmagnola che seppe istituire con precisa volontà, e riconoscenza agli egregi signori che, nella Direzione ed Amministrazione, seppero eseguire così bene e con coscienza la volontà della rappresentanza comunale.

CUNEO.

28 luglio. (Pian). — **La Camera di commercio ed arti** ieri ha tenuto seduta. Dopo aver approvato 187 liste elettorali, approvò il conto consuntivo 1900 delle seguenti Commissioni: Entrata L. 21,122 62; uscita L. 17,250 58. Residuo L. 3861 15.

Approvò pure la situazione patrimoniale in lire 25,351 50.

Concesse per ultimo un concorso di lire 300 per l'istituzione di una scuola pratica femminile di commercio da aggregarsi alla Scuola normale parificata della nostra città, e due concorsi di lire 100 cadauno ai Comizi agrari di Fossano e Savigliano.

DOMODOSSOLA.

28 luglio. — **I Bersaglieri nel Collegio Mellerio-Rosmini.** — Furono identificati dal Liceo Paolini Ernesto da Mondovì — Gallina Roberto Battista, Milano — Meroni Pietro, Sondrio — Paduli Luigi, Milano — Primatesta Giuseppe, Crabbio — Silva Angelo, Seregno — Vercellotti Luigi, Bergamasco.

Grigionesi: Andreoli Carlo da Santa Maria — Bareggi Martino, Milano — Ceretti Mario, Via d'Isola — Celli Giuseppe, Vnarone — Giulietti Giacinto, Novara — Mascioli Pasquale, Grumvasco — Pellegrini Emilio, Brescia — Manieri Enrico, Vercelli — Rosario Guido, Valduggia — Rusca Igiov. Batt., Locarno — Rusconi Jolico, Bellinzona — Soldi Giuseppe, Ovada — Verchi Alessandro, Monticello.

Torinesi: Canonici Giulio da Varogna — Deregibus Romolo, Vegliano — Gunter Luigi, Domodossola — Lygtaloser Carlo, Domodossola — Rocca-Piccone Francesco, Fossano.

MONDOVÌ.

24 luglio. — **Esami ginnasiali.** — Ecco l'elenco dei promossi agli esami ginnasiali in ordine di merito: Bruno Vittorio di Ingnasco, Turco Giovanni di Mondovì, Massimo Alfredo di Sant'Albano Stura, Capra Camilli Nicola di Garessio, Pinceraa Camillo di Mondovì, Ferraris Rodolfo di Garessio, Maglione Ferrarotti, Borgogno Marco di Trinità, Cerrina Giuseppe e Michelotti di San Michele, Beltrandi e Caviglia Luciano di Rivalta Bormida, Apostolo Arturo di Ventimiglia, Dalberto Giovanni Battista di Porto Maurizio, Solaro Giuseppe di Mondovì.

In elogio agli eccellenti scolari della regia 5ª ginnasiale, che, ottenendo tutti la completa promozione, diedero ai loro professori una rara e grande consolazione, degno frutto delle loro nobili fatiche.

NIZZA MONFERRATO.

28 luglio. (C. T.). — **Esami chilometrici di maestre.** — Ieri fu di passaggio nella nostra città un distaccamento della scuola di cavalleria, forte di 71 cavalli, agli ordini del tenente Valperda.

Il reparto ha compiuto un percorso di quasi 1200 chilometri, e sopportando le gravi difficoltà incontrate nelle lunghe marcie lontani « cavalli erano in ottimo stato; partì da Torino il 10 giugno per recarsi passando per Bologna a Firenze, ove ora attesa dalla Scuola di guerra, per intraprendere insieme anche esse, Giunti così alla Spezia, gli allievi della Scuola di guerra, comandati dal colonnello Corticelli, si recarono al colle Maddalena; e lo squadrone, per via ordinaria, da Spezia alla nostra città.

NOVARA.

26 luglio. (Gioan). — **La pace nei Circoli democratici.** — Ieri, dopo vivace discussione avvenuta nell'assemblea numerosissima del Circolo popolare democratico, si sono composti, specialmente per l'intervento del socio avv. G. B. Montani, gli screzi esistiti in questi ultimi tempi in seno alla Società.

Procedutosi poscia alle nomine delle cariche vacanti, riuscirono eletti con bellissima votazione: presidente Felice Severini; vice-presidenti: Pier Bettinetti; cassiere: Giuseppe Invernizi; consigliere: Giulio Giacosa.

— **Concorso per assegni di studio.** — E' aperto, fino al 15 agosto, il concorso al posto di quarto della fonda cittadina di Sillavengo, coll'annua stipendio di L. 1700, oltre ai proventi straordinari collettivi e personali non contemplati nel capitolato, e con un assegno annuo di L. 300, per l'incarico della direzione tecnica della sezione del Civico istituto musicale Brera.

— **Concorso dell'Esposizione Bertea.** — Non tanto per merito suo, quanto per quello di un fanciullo di Casale, al quale erano state offerte in vendita cartelle di compendio del furto di L. 70,000, e dopo dell'inseguimento immediato, vennero arrestati, come già vi scrissi, parecchi individui, e si fa motivo di credere che i veri colpevoli siano assicurati alla giustizia.

26 luglio (Gioan). — **Deliberazioni del Consiglio comunale.** — Nella odierna seduta del consiglio comunale si approvò, senza discussione, il conto del 1900 della fabbriceria civica ed una domanda al piano regolatore per una costruzione sul corso Torino.

Si approvò pure la spesa di fare eseguire gli opportuni lavori al campanile della parrocchia di Sant'Agabio, mandando a ripartire la spesa preventivata in lire 650 fra i proprietari della parrocchia.

Avendo il ministero comunicato che il ministero, consentante le pratiche fatte, non intende rimborsare il concorso di lire 2000 per gli impianti della stagione di Novara; ed avendo comunicato altresì che la Camera di commercio di Torino ha promesso il concorso di L. 2000, il Consiglio accoglie la proposta della Giunta di accettare le condizioni imposte dal Governo e di ringraziare la Camera di commercio suddetta pel suo concorso.

Si passa in seguito alla discussione sulla dote al teatro Coccia per gli spettacoli di carnovale. La Società del teatro è disposta a dare 2000 lire con che il Comune ne dia 12,000 come gli altri anni. La Giunta, pur non essendo contraria alla concessione della dote proposta, in vista delle condizioni del bilancio degli spettacoli scadenti avutisi in questi ultimi anni, la dote non si abbia a concedere. Gli unici oppositori della concessione, che fanno la vera opposizione al principio, sono i consiglieri Berlotti e Perona, sostenendo che non si debbano fare spese quando queste non siano a produttive della generalità, ma altre soppositorie fanno, come la Giunta, questione di opportunità. Altri infine propugnano la concessione della dote per il decoro della città e per gli interessi del commercio. Messa ai voti la proposta della Giunta di non accordare la dote, è approvata con voti 13 contro 7 e 2 astenuti.

PINEROLO.

26 luglio. (G.). — **Scuola complementare femminile.** — Riportiamo la lacuna in questa sessione di luglio le signorine alunne:

Agliodo Giuseppina, Badino Caterina, Banducco Margherita, Berger Clotilde, Bollati Lucia, Calligaris Gemma, Curelo Maria, Delmastro Amelia, Gay Irma, Girard Rosa, Odetti Rosa, Pons Margherita, Ricci Anna Maria, Rollo Nelda, Samuel Amalia, Stoppa Adelina, Odiard Cristina, Trossarello Ida, Venturelli Enrichetta, Vincon Ida.

— **Ritorno.** — Ieri, sulla piazza del Mercato, certi Ferrero Antonio, di anni 31, venditore ambulante, Gili Giovanni, di anni 36, calzolaio, Tanero Stefano, d'anni 31, falegname, Biancotto Giovanni, d'anni 31, muratore giuocavano alle bocce, vennero a contesa. Il Tanero fu ferito di coltello al collo dal Ferrero, e questi fu ferito a sassate nel capo dal Biancotto e dal Gili. Il Ferrero fu dichiarato guaribile in 8 giorni, il Tanero, in 5.

VALENZA.

25 luglio. (Lit.). — **Festa del bestiame.** — Cominciata oggi, la festa patronale di San Giacomo proseguirà per altri tre giorni, abbondando nella data tradizionale del bestiame, che si terrà il 25 corrente.

Alla Esposizione zootecnica, che l'anno scorso riuscì splendida, si darà quest'anno più ristretta significazione, benchè non mancherà la attrazione dei premi col concorso del Municipio e la comodità nei viaggi, mercè la prorogata validità dei biglietti ferroviari fino a tutto il 30 corrente.

Frattanto la Giunta municipale ha reso ottimamente il mercato del bestiame e lo ha stabilito nel giorno di sabato, dal 2 agosto innanzi.

VERCELLI.

26 luglio. (Lit.). — **Morte improvvisa.** — Il muratore Debernardi Pietro, lavorando in una fabbrica presso San Pancrazio, mentre faceva costruire, fu sorpreso da colpo apoplettico e morì fulminato.

— **Suicidio.** — Ieri il certo Omobel Giovanni, capitato nel nostro Ricovero di mendicità, si gettava nella Sesia.

Riuscirono finora inutili tutte le ricerche fatte per pescare il cadavere dell'infelice.

Altra volta aveva tentato di suicidarsi, ma era stato salvato da persone accorse in suo aiuto.

— **Morsa di prestanza dei sott'ufficiali.** — Dopo gli ufficiali del 5° fanteria, è venuta in volta dei sott'ufficiali che compirono ieri la marcia di resistenza sullo stesso percorso ed in pieno assetto di guerra.

I concorrenti erano inviati. Li attendevano all'arrivo l'ufficialità, la musica del reggimento e la diana.

Partiti alle 4.30 giunse primo il sergente Cino Montanini (bersagliere d'Africa), secondo il sergente Bardesono Antonio (maggia d'argento) terzo il furiere Mattiello Gregorio; poi il sergente Castelli e quinto il furiere Moretti. Questi tre ebbero in premio onorevole.

Gli altri tutti giunsero in gruppo qualche minuto dopo il tempo massimo.

— **Pel riposo festivo.** — Mentre continua attiva la propaganda iniziata dai clericali per il riposo festivo, il Municipio ha limitato l'orario degli impiegati nei giorni festivi, al puro necessario.

Per lo zuccheraggio dei mosti.

Riunione di industriali e viticultori.

Ci scrive, *p. di p.*, da Canelli, 26:

Produttori di vini e vinicultori di Canelli e molti da altri paesi intervennero alla riunione presieduta dal nostro sindaco cav. avv. Giuseppe Saracco, indetta dalla locale Sezione agraria, per trattare la importante questione dello zuccheraggio dei mosti a tasso ridotto.

Il cav. Arnaldo Strucchi, presidente della Sezione agraria, colla chiara sua parola spiega l'oggetto della riunione; vari intervenuti interloquirono, poscia unanimemente venne votato il seguente ordine del giorno:

« Che la riduzione del dazio sullo zucchero destinato alla correzione dei mosti non sia inferiore del 75 0[0. Che il provvedimento abbia carattere stabile assicurato da apposita legge. Che la quantità dello zucchero da concedersi venga fissata in chilogrammi 5 per ogni ettolitro di mosto. Che tale concessione non sia limitata ai soli produttori di uve, ma estesa agli industriali che acquistano e lavorano le uve nei propri stabilimenti. Che lo zucchero a dazio ridotto non possa venire impiegato per la preparazione dei vini effervescenti.

Quest'ordine del giorno verrà presentato per la discussione al prossimo Comizio dei Comizi che avrà luogo prossimamente in città da destinarsi, e che verrà indetto appunto per trattare la interessante questione.

Ancora dell'incendio di Cozze.

Ci giungono da Cozze ulteriori notizie intorno all'incendio sviluppatosi, come si sa, nello stabilimento della Ditta Ibl Ferrero e che reca un danno di L. 30,000 circa.

E prima di tutto è escluso che esso sia avvenuto per causa dolosa.

E' strano però che in parecchi degli edifici, dove vi erano depositi della stessa lana, prevalente dalle Indie, si abbia a manifestare il fuoco.

Si crede che quel grosso carico, acquistato da varie Ditte, provenendo da luoghi infetti di peste bubbonica, sia stato, per misure igieniche, disinfettato con degli acidi, i quali, col calore di questi giorni, abbiano fermentato, producendo la combustione.

Lo stabilimento bruciato era assicurato per l'intera somma.

REATI E PENE

Il processo della Banca di Como.

Como, 26 luglio.

(LAGO) — Dopo due giorni di riposo, stamane alle ore 9 fu ripreso l'interrogatorio dell'imputato avv. Gelmi, al quale la Parte Civile domandò se abbia occasione di vedere dalle lettere della Direzione generale della Banca d'Italia, la quale si lagnava fortemente con l'ex-direttore Marinoni per gli sconti eccessivi accordati alla Banca di Como, ed a tale domanda l'imputato rispose affermativamente, aggiungendo che il Marinoni si difendeva audacemente, affermando che gli sconti medesimi erano di tutto riposo.

Il presidente dà lettura di alcune lettere Luraghi, indirizzate alla Banca di Como, dalle quali risulta che il Luraghi consigliava dall'apporre falsi timbri e falsi nomi nelle cambiali, ed altra lettera del Luraghi diretta a Gelmi, nella quale dice a questo fine di legare che tutti questi giri di favore erano trucchi per rubargli altro denaro. La lettura di queste lettere desta profonda impressione.

Interrogatorio Bertera.

Anche questi è di media statura, bruno, dall'aspetto bonario, impacciato. Fu per sette anni impiegato presso la Società degli Autori ed entrò alla Banca di Como nel novembre 1891, dove faceva le prime scritturazioni contabili. Dapprima di non aver mai commesso firme di favore; andava, è vero, a ritirare da certo Torricella, a Milano, ma le firme erano procurate da quest'ultimo.

Si scagiona dell'accusa di aver fatte delle cancellature mediante il cloro e dichiara che, avendone fatte, le fece in buona fede.

Alla domanda del presidente se nel 1894 la Banca di Como aveva giù un giro di favore, l'imputato Bertera rispondo in modo non cauto rionte ed allora interviene il Luraghi per ripetere ancora e vivamente che in allora non vi era giro di favore, ma solamente portafoglio edilizio.

Il *Bertera* dichiara ancora che una volta, invitato dall'imputato Luxardo, ad apporre una falsa firma sopra un vaglia postale, vi si rifiutò energicamente.

La *Parte Civile* chiede al Bertera lettura di alcune registrazioni, ed il *Bertera* ne dà lettura, dopo di che la stessa *Parte Civile* domanda al Luraghi se ha nulla da osservare e questi risponde che si rimette ai biglietti che per scritto passava al contabile-capo per la registrazione ed altora interveniva l'avv. *Monfredi*, il quale dice: « Segnatamente il biglietto Luraghi non c'è, vi sono solamente quelli del capo-contabile. »

Il *Pubblico Ministero* scatta, osservando che quanto si trova in atti è tutto quanto si è trovato, e questo dichiara per togliere anche il menomo dubbio sia avvenuto qualcosa di men che corretto.

Ma dal terzo piano in su, casa si fa così angusta che il principe stentava a passarci.

Quand'egli abbocò dall'apertura a mezzo coperta da una specie di capanna di pietra, sul suo volto scorrevano goccie di sudore; i suoi capelli bagnati s'erano appiccicati alla testa come i peli di un cane uscente dall'acqua; passò tanto che dovette stare qualche istante in silenzio per riprendere fiato.

Geraldina lo guardava pavenlando di vederlo colto da un colpo apoplettico. Sarebbe stato certamente un grande onore per la casa di Pontchartrain di ricevere l'ultimo sospiro di un principe regnante, ma anche un grande imbarazzo, e per lei, là, tutta sola con lui, un quarto d'ora sgradevole da passare.

Non immaginava certamente che il quarto d'ora che stava per seguire sarebbe ben differente.

Rodolfo IV cominciò per asciugarsi il volto; il suo fazzoletto, molle, ridotto allo stato di pallottola inzuppata, scomparve nella sua grossa mano. Preso il tempo di asciugarsi e di soffiare, egli uscì di sotto alla capanna e s'appressò a Geraldina, alla quale l'aspetto, dapprima assai inquietante di Sua Altezza, sembrò allora perfettamente grottesco.

I merli circondavano la piattaforma elevandosi a mezza altezza d'uomo, e si poteva di lassù, senza temer il capogiro, abbracciare, meglio ancora che dall'altura di Saint-Clair, la veduta splendida che si svolge su venticlnque leghe e che ha per orizzonte il mare!

Il granduca stette qualche istante silenzioso presso Geraldina, come faceva sovente; non si era però mai trovato in altro luogo assolutamente solo con lei, perchè per rispetto e per deferenza gli ospiti suoi non la lasciavano mai.

— Il suo superbo castello — disse egli finalmente — mi ricorda qualcuna delle nostre residenze principesche; se abbiamo di bellissime in quel paese che ella non conosce ancora.....

— E che non conoscerò probabilmente mai — rispose ella per dire qualche cosa e senza pensare, forse, a ciò che diceva.

— Perchè non verrebbe da noi, marchesa?

— Le francesi non sono guari viaggiatrici.....

— Se le domandassi, io, di venire a Koenigsberg?

Ella lo guardò con aria sorpresa.

— Di venire in casa mia..... al palazzo granducale?..... Le fa meraviglia che..... gli è che..... mi perdoni marchesa..... bisogna che io le spieghi i miei sentimenti.....

Non indovinando ciò che egli volesse dire, Geraldina non rispose e il principe, imbarazzato, fece una pausa.

— Non ha dunque indovinato, marchesa, — disse egli fissando su lei uno sguardo ardente — che..... la ama..... molto?

Pensando che una dichiarazione più esplicita dovesse seguire la prima dichiarazione che, da parte di Sua Altezza, non poteva essere che un insulto, alla prese subito il suo contegno più severo.

(*Continua*)

Interrogatorio Canepa.

Il ragioniere *Rinaldo Canepa* fu il primo direttore della Banca di Como. E' un giovinotto simpatico, dall'aspetto distinto; veste con eleganza e si esprime con marcato accento ligure.

Narra che fu assunto direttore della Banca nel novembre 1890. Fino al giugno 1893 non conobbe nessuno dei Luraghi, ed in quell'epoca l'avvocato Bonzi, suo amico, gli fece proposto di chiudere il suo avviato studio di professionista in Milano per assumere la carica predetta, ed allora parlò coi Luraghi, conchiuse l'affare e diede consigli per la fondazione della Banca, ch'egli poneva doversi costituire con un milione e mezzo di capitale.

Quando fu insediato direttore, tutto procedeva con la maggior regolarità, e sfida chiunque a far meglio; ma nel settembre 1895, accortosi che il capitale era di 800,000 lire in luogo di un milione e che il conto corrente aperto ai Luraghi, Erba e C. raggiungeva il mezzo milione, pensò a lasciare il posto, ed infatti nel novembre 1896 si dimetteva formalmente, ottenendo elogi per l'opera sua ed una larga gratificazione.

Il curatore gli fa osservazioni sopra la spesa d'impianto eccessiva, e l'av

tato impadronirsi del falso principe, gli recise la testa e le mani con un rasoio, gettando quindi il resto del cadavere in un canale, dove qualche giorno dopo alcuni arabi lo ripescarono. Siccome l'identità della vittima non fu potuta stabilire, così la Bertolini ed il suo amante Voltone non furono per nulla inquietati.

Ma circa un anno e mezzo fa il dramma venne alla luce.

Voltone tentò di vendere l'orologio del pseudo principe, e questo tentativo fu il bandolo della matassa che fece scoprire il delitto. L'orologio fu riconosciuto da molte persone come appartenente al Di Belmonte, e la Bertolini ed il Voltone dovettero fare una completa confessione del loro delitto.

La Corte d'Assise, per quanto riguarda la Bertolini, tenne conto del carattere passionale del dramma e la assolse. Il Voltone fu condannato ai lavori forzati a vita insieme con un complice che l'aveva aiutato a disfarsi del cadavere del pseudo principe.

Per violenze ad una guardia carceraria.

Vercelli, 26 luglio.

(Luz) — Comparvero ieri dinanzi a questo Tribunale certi Ferraris Angelo, fabbro-ferraio, Varalda Giovanni, studente, e Testero Giuseppe, macellaio, accusati di avere percosso ed oltraggiato la guardia carceraria Pesci Stefano, a causa delle sue funzioni.

All'udienza il Pesci confermò di essere stato fermato sulla strada di Guttinara dai tre sunnominati e che il Ferraris gli disse: « E tempo che noi aggiustiamo i conti per quei cinque giorni di cella che mi hai fatto infliggere quand'ero in carcere », e che assalito da tutti e tre fu fatto segno a percosse e ad oltraggi.

Gli imputati ammettono di aver percosso il Pesci, ma non a causa delle sue funzioni, ma perchè s'erano azzuffati con una ragazza di loro conoscenza.

Esaurite le testimonianze, il Tribunale condannò il Ferraris ed il Varalda: il primo a tre mesi di reclusione e 100 lire di multa, il secondo (perchè minore di anni 18) a 45 giorni di reclusione e 50 lire di multa.

Assolto il Testero.

Difensore: Greppi; presidente: Greco.

SPORT

La Commissione esecutiva della 3ª Gara generale di Tiro a segno in Torino nel 1898.

Nei giorni 19 e 20 corrente si riunì al Ministero della guerra la Commissione esecutiva della 3ª Gara generale del Tiro a segno.

Presiedette il tenente-generale marchese Durand de la Penne.

Le decisioni prese nelle due accennate adunanze furono:

a) Di bandire un concorso fra gl'industriali nazionali ed esteri per la scelta e l'acquisto dei numerosi e differenti premi occorrenti per la Gara;

b) Di affidare l'incarico al generale Cigliutti ed al colonnello Duce, presidente il primo della sezione costruzioni, il secondo della sezione Tiro, di recarsi al più presto a Torino per definire le modalità relative al completo adattamento del poligono alla cinquina della Gara;

c) Di affidare ad una Sotto-Commissione, composta dei membri signori Levi, Serafini, Duce e Mariotti, il compito di raccogliere tutte le osservazioni che vengono fatte al programma, prenderle in esame e tenerne conto nella edizione definitiva del programma stesso.

Bersagli automatici e marcatori elettrici Maglini.

La Commissione esecutiva della 3ª Gara generale, esaurito l'ordine del giorno delle due ultime sedute, prima di sciogliersi prese visione del bersaglio automatico e del marcatore elettrico costruiti dal signor Giuseppe Maglini e da esso stesso presentati.

I vari commissari, per non volendo formulare un vero e proprio giudizio, per il quale occorrono ripetute e larghe esperienze, trovarono ingegnosi i due oggetti, specialmente il marcatore elettrico, ed ebbero parole di elogio per l'intelligente e bravo costruttore.

Gara di nuoto.

La Società Ginnastica (Sezione Canottaggio) ha indetto per domenica, 1° agosto, alle ore 17, una gara di nuoto per dilettanti, libera a tutti coloro che hanno compiuto i 18 anni di età, mettendo a loro disposizione per le esercitazioni i suoi locali (Ponte Isabella).

Le norme sono visibili nei locali sociali.

Arti e Scienze

La Messa funebre per Carlo Alberto.

Ieri ebbe luogo in San Giovanni la prova generale della Messa funebre che verrà eseguita domani per la commemorazione di Carlo Alberto.

La Messa di quest'anno è di un giovane patrizio torinese, il conte Carlo Gromis, figlio del consigliere comunale Emilio Gromis.

Il Gromis appartiene ad una famiglia in cui lo studio della musica è una specie di tradizione; studiò armonia e composizione sotto il compianto maestro Pasò, e vinse adesso il concorso che ogni anno è bandito per questa Messa di suffragio. Ed è ventura che il vincitore del concorso sia una persona facoltosa, giacchè al vincitore la munificenza governativa assegna lire novecento, coll'obbligo di provvedere all'esecuzione; ed a fare le cose discretamente occorre almeno il doppio. Più volte fu lamentata la sconvenienza di un tale sistema, che si riduce a proteggere l'arte colla borsa dei poveri artisti. Ma non si potè mai nulla ottenere.

Il Gromis fece le cose bene, e non soltanto discretamente. Per raccogliere la falange vocale ed istrumentale si dovette ingrandire di molto l'attuale tribuna, mediante un apposito impalcato. La massa degli esecutori raggiunge i centoventi. L'orchestra si compone del meglio che la città può dare in questi giorni di canicola, ed il coro in parte fu scritturato appositamente, in parte è formato dai ragazzi dell'Oratorio Salesiano, istruiti dal maestro Dogliani.

I principali assoli sono affidati al tenore bresciano Pasini, una specialità del genere.

Insomma, la felice riuscita della prova e la cura con cui il tutto fu allestito sono tali da rendere interessantissima, dal lato artistico, la funzione di domani.

Il Gromis stesso dirige l'orchestra. Al giovane e studioso maestro, esordiente in un campo così difficile, i nostri auguri di successo.

Osservatorio di Torino. — 26 luglio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 19,1 Massima + 28,9
Acqua caduta mill. 18,2.
28 luglio — Il sole nasce a ore 5, minuti 11; tramonta alle ore 19, minuti 69.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio

	Ex	Pr.
Parigi 12 M — pel corrente	Fr. 49 60	50 70
» — per agosto	» 50 —	50 90
» — a 4 mesi ultimi	» 50 80	51 00
» — a 4 mesi da novembre	» 50 80	51 00
Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 25 —	24 75
» raffinato id.	» 94 75	95 75
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr. 25 12	25 12
» 3 4 mesi prima	» 27 25	27 25
Mercato sostenuto.		

LIVERPOOL (sera) luglio — Ex — Pr.

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani calma — Egiziani sostenuti — Surats calma — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle	N.	6,000 — 9,000
di cui per la speculazione	»	»	500 — 500
per la consumazione	»	»	5,500 — 7,500
Importazioni	»	»	3,000 — 2,400
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.		4 3/16 — 4 13/64
per luglio-agosto	»		4 11/64 — 4 11/64
per settembre-ottobre	»		3 63/64 — 4 —
per novembre-dicembre	»		3 55/64 — 3 56/64

HAVRE (sera) luglio — Ex — Pr.

Cotoni — Vendita balle N. 600 —
Caffè — Vendita sacchi N. 9,000 14 00
Mercato calmo.

ANVERSA (sera) luglio — Ex — Pr.

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato pel corrente 18 3/4 18 3/4
» » per agosto 18 3/4 18 3/4
Mercato calmo.

BREMA (sera) luglio — Ex — Pr.

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » tipo Usuale 5 05 5 20

Il trionfo della morte processato in America. — Telegrafano al *New York Herald* che è stato nuovamente arrestato il signor Richmond, editore americano del *Trionfo della morte* di D'Annunzio, dietro denuncia del signor Comstock. Giova ricordare che questo signor Comstock lo aveva già denunziato e ne aveva causato l'arresto. Senonchè il Tribunale federale gli aveva dato torto non ritenendo specificati i passaggi del libro che dovevano essere ritenuti osceni.

Lauree. — Il signor Alfonso Neuschüler, figlio dell'egregio nostro concittadino comm. prof. Ignazio Neuschüler, consegnì all'Università di Roma la laurea in medicina e chirurgia, svolgendo brillantemente la tesi: « L'occhio nelle sue relazioni col sonno ipnotico », che fruttò al giovane dottore vivi complimenti della Commissione esaminatrice.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1130

L'aumento del prezzo del pane.

L'improvviso aumento di 3 centesimi al chilogramma nel prezzo del pane — aumento imposto alla cittadinanza da un *ukase* dei panattieri — ha sollevato un angolo di protesta ed ha già dato luogo, ormai, a tutta una letteratura..... farinosa.

Chi si è fatto interprete della spiacevole impressione dei consumatori ha detto in sostanza: — L'aumento di 3 centesimi nel pane è proporzionato all'aumento dei grani? E quest'aumento si può pressapoco durevole, in modo che sia giusto che anche il consumatore debba sentirne il contraccolpo, o trattasi di fenomeno passeggero, cui non doveva attribuirsi tanta importanza e dare tanta conseguenza? E, ancora, si può sperare che alla fulminea rapidità di un così notevole aumento del pane al primo aumento dei grani tenga poi dietro, con uguale celerità, un'uguale diminuzione, quando il nuovo dei grani prenda a calare? —

La risposta a questa varia domanda è diversa, secondo si ascoltino le lagnanze dei consumatori o le giustificazioni dei panattieri. Facendo la debita parte a quanto dicono entrambe le campane, ci sembra di poter venire alle seguenti conclusioni:

La farina segnavano sul listino ufficiale, per ogni quintale fuori dazio, questi prezzi: aprile, da L. 32 50 a 33; maggio, da L. 33 50 a 34; giugno, da L. 34 a 34 50; luglio, giorno 15: da L. 35 a 35 50, giorno 24: da L. 37 50 a 38. Dall'aprile al 24 luglio si è avuto, adunque, un rincaro di centesimi 5 per il chilogramma di farina, fuori dazio. E vi ha corrisposto ora, tutto di un colpo, un aumento di centesimi 3 per il chilogramma di pane. Questo per la proporzione fra i rincari nella materia prima e nel prodotto commestibile.

Quanto alla variabile durata ed alla conseguente ragionevolezza dell'aumento ecco quanto risulta. I grani sono rincarati per varie ragioni, e cioè: per le scarse rimanenze della produzione dello scorso anno per il cattivo andamento dei raccolti in Italia e fuori (come in Russia, Turchia, Romania, ecc.); per le molte domande che si sono testo affollate, appunto in causa delle previsioni del cattivo raccolto.

L'effetto di queste cause si farà sentire a lungo? L'esempio degli scorsi anni ci insegna che agli aumenti del luglio sogliono tener dietro dei progressivi ribassi. A poco a poco affluisce su tutto il mercato mondiale la ricerca dei luoghi ove fu più prospero il raccolto: e così si compensano le deficienze locali. Ora, per esempio, si può prevedere che il buon risultato del raccolto agli Stati Uniti faccia presto risentire i suoi benefici effetti sul listino dei grani.

Le previsioni di un prossimo ribasso sembrano tanto più legittime in quanto il raccolto del 1897, se è del 25 0[0 inferiore a quello del 1896, è poi, in realtà inferiore solo del 10 0[0 al raccolto medio: e quindi non giustifica un grande e duraturo rincaro del pane.

Ma quando diminuiranno i grani e le farine, diminuirà, prontamente e proporzionatamente, anche il prezzo del pane?

Un esercente, il panettiere signor Giuseppe Romano, ci scrive assicurandoci che, quando si verifica un ribasso nei grani e farine, si trova subito un panettiere « ribassista » che diminuisce il prezzo del pane e non mancano obbligo i colleghi panettieri ad imitarlo. L'esempio del passato, a dir vero, insegna ad accogliere con qualche riserva questa assicurazione. I rincari della materia prima si scontano immediatamente, e talvolta anche esageratamente, dai consumatori. I ribassi, invece, producono effetti lenti, e, per lo più, incompleti.

Per ovitare questi inconvenienti bisognerebbe che il prezzo del pane non risentisse il contraccolpo delle oscillazioni momentanee e talora isteriche della borsa frumentaria, ma venisse computato in base alla media di periodi di maggior decoro, nei quali, accanto all'aumento eccessivo prodotto da frattoloni timori e anche da avide speculazioni, potesse far sentire il suo effetto eziandio l'elemento moderatore della concorrenza internazionale più largamente intesa. Così le prossime e già prevedibili diminuzioni temperebbero la crudezza degli odierni rincari. Invece, bisogna rilevarlo, l'allarme di un primo aumento oggi suscita il timore di assai peggio per domani; di qui la fretta di premunirsi, assumendo impegni abbondanti e a lunga scadenza; di qui ancora l'impossibilità di riversare così presto sui consumatori il vantaggio dei minori prezzi del grano, mentre nemmeno i panettieri possono giovarsene per gli anzidetti impegni.

La questione, come si vede, non è così semplice. Come qui a Torino, essa si presenta anche altrove, perchè l'aumento nei grani per lo scarso raccolto locale è stato quasi generale in Italia, mentre il rimedio o il lenimento dell'abbondante raccolto estero non è così vicino, nè così sicuro, nè (ad ogni modo) così efficace come fu in altri anni.

A Mantova, specialmente, la questione si è inacerbita. Colà i proprietari fornai accordatisi, volevano ribassare il prezzo del pane a 46 centesimi al chilogramma. La Giunta allora fissò un calmiere, stabilendo il prezzo a centesimi 41. I proprietari reagirono e dichiararono al Municipio che non accettavano il calmiere e entro 5 giorni avrebbero chiuso i loro esercizi. La Giunta chiese e ottenne dal Comando militare l'intervento dei panificii dell'esercito per ovviare al pericolo della mancanza di pane.

Certo non sarà facili i rimedi. L'applicazione del calmiere municipale, permessa dalla legge, non è senza pericoli: e l'esempio di Mantova informi. L'apertura di panetterie municipali sarebbe un avviarsi per la strada della socializzazione dei servizi pubblici; il che implica la soluzione di una delle più grosse odierne questioni di principio, da non compromettersi così per incidente.

Sarebbe desiderabile che vi fosse qualche grande panetteria cooperativa, aliena dalle speculazioni e che, quindi, potesse dare il pane ad un prezzo che rifletta sinceramente le condizioni del mercato frumentario. Ma qui tali Cooperative non esistono. E la speculazione *sequo pulsat pede* — incalza ugualmente — commercianti di granaglie e panettieri

Come fare? Ricordarsi che il pane è il primo fra i generi di prima necessità: e frenare gli ardori ed i capricci della speculazione con la convinzione che qui si tratta di una delicatissima materia sociale, in cui le avidità della borsa degli uni si trovano di fronte le inelutabili esigenze dello stomaco degli altri.

L'Esposizione del 1898

Codronchi e l'Esposizione di Torino.

S. E. l'on. Codronchi, ministro commissario civile per la Sicilia, ha diretta la seguente patriottica lettera all'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione nostra:

« Non ho voluto lasciare il mio ufficio di commissario civile per la Sicilia senza rivolgere un pensiero all'Esposizione di Torino, alla quale si interessa vivamente tutto il popolo italiano. Ho diretto quindi una lettera-circolare ai presidenti delle Camere di commercio dell'isola, augurando che l'impresa, alla quale ella presiede con tanta competenza e con tanto patriottismo, sia per riuscire degna di cotesta illustre città e feconda di bene per la nazione. »

Nella lettera-circolare di Codronchi ai presidenti delle Camere di commercio siciliane, dopo aver ricordata l'opera patriottica di Torino, prega i presidenti delle Camere di commercio di sollecitare la Camera stessa per la costituzione di un Comitato per promuovere e organizzare la partecipazione delle provincie alla imminente festa del lavoro.

Arrivi. — Sono giunti ieri dalla capitale il senatore Chiala e l'on. Ghiglieri, vice-presidente del Senato.

Per la fiera di Novara la Direzione della Mediterranea ha stabilito che i biglietti di andata e ritorno per quella città saranno validi dal 31 corr. al 5 agosto p. v.

Il ferito di via Genova continua a migliorare. Dal letto N. 215 della sezione Angelesio fu trasportato ieri in una camera a pagamento.

Un disturbatore e perquisito nel tempio di Temi. — Ieri, alle ore 16, un giovanotto che si seppe poi essere certo Cesare Gabriele, di anni 17, muratore, si trovava nella sala delle udienze della 2ª sezione al Tribunale penale e teneva un contegno poco corretto, provocando rumori e disordini. Due guardie municipali che si trovavano colà, chiamate a deporre come testi in una causa, l'invitarono ripetutamente il Cesare a mostrarsi e stare con più rispetto nel tempio della giustizia. Ma il giovanotto, anzichè ottemperare all'invito, guardò fattogli dagli agenti, rincarò la dose delle parole sconvenienti, e allora le guardie lo trassero in arresto accompagnandolo al cospetto del procuratore del re, che ordinò fosse tosto condotto in Questura, dove fu trattenuto, ed ora lungamente che se non è lecito provocare disordini e usare prepotenze, in qualsiasi altro luogo, è ancor meno lecito commettere simili atti dove si amministra la giustizia.

Un bracciale tra una cinghia ed una ruota. — Verso le 10,30 di ieri il meccanico Antonietti Giovanni, d'anni 42, mentre era intento al suo lavoro nello stabilimento Tedeschi, fuori Barriera di Lanzo, si lasciò cogliere il braccio sinistro tra una cinghia di trasmissione e la ruota di una macchina in moto, riportando la frattura del braccio stesso.

Il povero operaio fu tosto soccorso ed accompagnato da due altri operai dello stabilimento all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in un mese circa.

I quotidiani investimenti civettieri. — Ieri, verso le ore 18, un soldato, che non si potè sapere finora chi esso sia, mentre transitava sopra una bicicletta sul corso Regina Margherita, presso la casa N. 80, urtò e gettò a terra la contadina Bocchino Margherita, d'anni 17, abitante in via Cuneo, N. 20.

Il soldato ingenerosamente continuò la sua corsa come se nulla fosse, e la povera donna, che aveva riportata una non lieve contusione alla gamba destra, venne da una guardia municipale accompagnata con vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

I malori imprevedibili per via. — Il fabbro-ferraio Testera Pasquale, d'anni 28, abitante in via Madama Cristina, 105, mentre, verso le 17,30 di ieri, si trovava all'angolo delle vie Nizza e Campana, fu colto da male nervoso, cui pare vada soggetto, e cadde al suolo, ferendosi al sopraccilio sinistro. Il povero ebbe le prime cure da due pietosi passanti; poscia due guardie municipali lo accompagnarono con vettura all'Ospedale di San Giovanni.

Ivi fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

— La sarta Robatto Felicita, d'anni 23, verso il mezzogiorno di ieri, presso l'angolo delle vie Rossa e Andrea Doria, fu colta da male improvviso e poco mancò cadesse al suolo.

Sorretta da una sua amica, la Robatto fu fatta entrare nella farmacia Bolo, ov'ebbe un cordiale, quindi una guardia municipale con vettura pubblica, ed alunta dall'amica stessa della Robatto, l'accompagnò alla sua abitazione in via San Tommaso, 2.

Brichele di cronaca. — Il pittore Huglio Carlo, abitante in via Bertola, 27, fu ieri derubato del portafogli contenente L. 40.

Il ladro fu scoperto in persona di un suo garzoncello, di anni 14, che fu arrestato.

— Garella Giuseppe, d'anni 21, falegname, ieri, verso le ore 23, in via Aosta, riportò da sconosciuti varie ferite di coltello. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 15 o 20 giorni.

— Il ragazzo Grihando Pietro, d'anni 14, abitante al Regio Parco, ricevette, non si sa come, un colpo di lima alla mano sinistra, guaribile in 10 giorni.

Mendicanti accompagnati alla Questura per gli opportuni provvedimenti:

Bianco Giuseppe, d'anni 70, da Courgnè; Bompè Antonio, d'anni 71, da Rivalba; Audisio Bartolomeo, d'anni 77, da Torino; Marocchi Carlo, d'anni 70, da Torino.

Musica al pubblico. — La Banda del 71° reggimento fanteria eseguirà domani in piazza San Carlo, dalle ore 21 alle 22,30, il seguente programma:

1. Marcia *Africaine*, di Montefarto — 2. Sinfonia *Guarany*, di Gomes — 3. Atto 3° *Roberto* (1ª esecuzione), di Pucitta — 4. Gran fantasia *Mefistofele*, di Boito — 5. Valzer *Serenata*, di Metra.

STATO CIVILE. — Torino, 26 luglio 1897.
NASCITE 28, cioè maschi 14, femmine 14.
MATRIMONI: Barao-Margari Bartolomeo con Trocello Anna — Delucis Filippo con Martino Maria — Bertero Carlo con Sartoris Isabella — Mathis professore Agostino con Rossano Irene — Secondo Giovanni con Occhetti Orsola — Tonutto Alberto con Gay Anna Genoeva.

MORTI: Marini Maria ved. Furà, di anni 80, di Venezia, casalinga, via Scuderie Reali, 5.
Ferraris Teresa nata Zegna, id. 57, di Verolengo, casalinga, via Ballo, 8.
Bonfante P. T., id. 55, di S. Sebastiano da Po, albergatore Monfrino 25, n. Maestro, id. 31, di Draeni, casalinga.
Vaccari F., id. 22, di Isola del Gran Sasso, sold. 7° f.
Donati M. n. Olivero, id. 28, di Sarigliano, ingeg.
Bebenedetto P., id. 21, di Foligno, soldato 18° fant.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Codronchi e Municchi.

Roma, 27, ore 10,30. — A proposito della nomina di Scasales a prefetto di Palermo, al Ministero dell'interno si era sempre pensato di chiamare Municchi a quella Prefettura, ma Codronchi si è opposto fermamente, dicendo essere contento lasciare Palermo a qualunque funzionario, fuorchè ai Municchi.

La relazione sulla causa Crispi.

Roma, 27, ore 10,30. — Il senatore Canonico ha terminata la relazione sulla causa Crispi. Gli avvocati della Difesa si riuniranno in Roma lunedì per distribuirsi le parti della difesa, poichè, oltre il motivo d'incompetenza, il ricorso poggia sopra altre ragioni accessorie.

La fuga di un mezzo esattoriale.

Da Roma, 26. — Da due anni era impiegato presso la Esattoria comunale un mezzo incaricato di riscuotere dai morosi parte della somma in arretrato.

Dal febbraio scorso il mezzo scomparve; il cav. De Angelis, capo del servizio esecutivo, denunciò il fatto al procuratore del re, essendo risultato un ammanco di parecchie migliaia di lire; e fu spiccato il mandato di cattura.

Quel mezzo, con un metodo facile, sui registri teneva *sunto e figlia* notava in quella la vera somma riscossa, togliendo poi da questa semplicemente gli arri.

Alla contessa Ciuf furono in tal modo sottratte 3000 lire meno il *tre!*

Il mezzo è tuttora latitante!...

Il fallimento della Ditta Terzani.

Il telegrafano da Bologna, 27, ore 8,50:

La Corte d'Appello, sezione civile, confermò con sentenza pronunziata oggi il fallimento della Ditta Terzani e Comp., pronunziato dal nostro Tribunale a favore del Banco di Napoli. Come sapete, la Ditta Terzani trovasi implicata nel processo Favilla e Compagnia, e gli sconti fatti da tale Ditta al Banco di Napoli erano garantiti da Luraghi.

Fieri attacchi alla politica inglese nell'Africa del Sud.

Londra, 26 (*Stefani*). — *Comuni* — *Stanhope* svolge l'ordine del giorno deplorante che la Commissione d'inchiesta dal Transvaal abbia presentato la relazione senza conclusione, non abbia raccomandato provvedimenti contro Rhodes, non abbia notificato contro il rifiuto dell'avvocato di Rhodes, di presentare alcuni telegrammi chiedenti la comparizione di detto avvocato alla sbarra della Camera.

L'oratore soggiunge che si rifiutò di fare la luce. Attacca l'Amministrazione della *Chartered*.

Labouchere accusa Rhodes di tradimento e chiede sia radiato dalla lista dei consiglieri privati della regina, altrimenti si crederà che la legge non è uguale per i ricchi come per i poveri, e che gli inglesi sono una nazione ipocrita.

Hicks Beach difende la Commissione del Transvaal.

Chamberlain dichiara che le cause principali dei conflitti col Transvaal furono eliminate mercè le leggi votate dal Transvaal sull'immigrazione.

Chamberlain constata che Rhodes fu punito perchè perdette il posto di primo ministro capo e governatore della *Chartered*.

Il controllo del Governo sulla *Chartered* si renderà più efficace.

Birrell propone la soppressione della prima parte dell'ordine del giorno di Stanhope e chiede che l'avvocato di Rhodes sia citato e riceva l'ordine di presentare i telegrammi.

Balfour si si oppone.

La Camera respinge con 333 voti contro 74 l'emendamento Birrell e respinge con 301 voti contro 77 la mozione Stanhope.

L'attuazione della tariffa negli Stati Uniti.

Washington, 27 (*Stefani*). — Il Tesoro decise che la nuova tariffa entrerà in vigore venerdì a mezzanotte

Nuova York, 27 luglio. — Si quota a centesimi di dollaro 50 3/8 per cento Trez del titolo di 1000 milioni.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 27 luglio. — Pesos 245 per 100 pesi oro.

Cambio ufficiale pel giorno 27 L. **104 88**

Stagionatura serbato delle sete.
Torino 26 luglio 1897

	Colli		K.
Organzino	0	»	000
Trama	1	»	161 40
Greggia	0	»	549 67
Articoli diversi		»	
Totale	Colli 1		K. 1316 07

Colli entrati nel mese e coll'oggi N. 315 K. 31,326 72

Il Direttore Generale: A. BENTOLDO.

BORSA DI TORINO. — 27 luglio.

Rendita corso medio **97 77 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	105 02 1/2	— —
Svizzera — 3 1/2	101 07 1/2	— —
Londra — 2	26 10	— —
Id. lungo	— —	— —
Germania — 3	breve 129 45	— —
	lungo	— —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0
Anticipazioni al Monte di Pietà la scadenza fino ad un conto corrente) 5 0[0.

Rendita n. e f.c. 97 75, 97 725, 97 75.
Rendita i.p. 97 75, 97 975.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Ferr. Med.	329 —	— —
B. d'Italia	741 —	— —	Cred. Ind.	202 —	203 75
Ferr. Mer.	103 —	105 —			

Cronaca della Borsa. — 27 luglio. — Nessuna variazione si ebbe stamane dal Borsino di ieri nè i Corsi, nè la tendenza cambieranno sotto ad indirizzo.

Si cerca di trovare un motivo recondito alla recisione, non volendo tenere per buoni quelli più volte accennati, e la si attribuisce ad un sindacato bolognese che vende a Parigi e fa pressione per poi ricomprare a miglior mercato.

Non v'è dubbio che per lo meno l'intenzione dei Berlinesi debba essere di ricapitare il venduto a prezzi inferiori, e in ciò questo Sindacato non sarebbe diminuito da tutti quelli finora conosciuti; ma colla potenza dei *gros-bonnets* francesi è discutibile se ciò potrebbe avvenire contro la volontà di questi ultimi; e se al effetto bisognerà sopportare, se non la complicità, almeno un benevolo consenso.

Il cambio a 105 04!

Prezzi ufficiali per contanti 26 luglio.

AZIONI		Cartiere Marid.	10 —
Banca d'Italia	740 —	Credito Italiano	510 —
Banca di Torino	695 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Tiberina	—	Canali Cavour	502 —
Banco Sconto e Sete	74 —	Consorzio d'irriga.	
Credito Mob. Ital.	—	dall'Agro Vercellese	345 —
Credito Industriale	203 50	Ferrovie Romane	314 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Meridionali	319 —
Credito Ligure	— —	Id. Sardo (Serie a)	307 —
Comp. Fond. (Rol.)	— —	Id. Id. (Serie b)	300 —
Ferrovie Meridionali	693 —	Id. Id. (1876)	710 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	278 —	Id. Vittorio Emanuele	330 —
R. Ferr. Sicule	511 —	Id. Savona	370 —
Ferrovia Mantova-Modena	370 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	361 —
Ferrovia Udine	367 —	Id. Sec. Sardegna	494 25
R.F. Pinerolo (A.em.)	375 —	Ferr. Canavesana	272 —
Id. (A. emissione)	367 —	Strade Ferr. Tirrene	480 —
Soc. Torin. Tramvia Ferr. econ. (1.a em.)	240 —	Strade Ferr. Sicilia 4 0[0 oro)	498 —
Id. (2.a emissione)	240 —	Società an. Tramvie Vercellesi 4 1/2	485 —
M. Lane Borgonovo	410 —	Risan. di Napoli 5 0[0	450 —
Soc. Carbone Italiana	505 —	Prestito Prov. Aless.	520 —
Società Italiana Gas	610 —	Id. Id. di Salerno	500 —
Soc. Cons. Gas Lume	215 —	Id. Id. di Torino	500 —
Soc. Acqua pot. Tor	525 —	Prest. Roma 4 0[0 oro	491 —
Soc. G. Imm. Agric.	8 —	Provincia Reggio Cal.	103 —
Soc. Cales Casale	117 —	Prestito Città di Torino 1892	498 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	80 —	CARTELLE	
Soc. Lav. Pubblici	25 —	Fond. S. Paolo 5 0[0	520 —
Id. Emporium Ulrie di Torino (Negro)	100 —	Id. Id. 4 1/2	493 —
Id. Risan. e Costruz.	265 —	Id. Banco di Nap., 5	512 —
M. Offic. Savigliano	250 —	Id. Banca d'Italia 5	493 —
Ind. S. Teodoro Soc.	50 —	Id. Id. 4 1/2	502 —
Colon. Novarese Id.	182 —	Ist. It. C. F. 4 1/2	505 —

A Creta e ad Atene.

La Canea, 27 (*Stefani*). — Gli inserti si rifiutarono di comunicare con Djevad-pascià altro che pel tramite degli ammiragli.

Atene, 27 (*Stefani*). — La Germania propose che il trattato di pace comprenda l'istituzione di un controllo finanziario internazionale greco; le altre Potenze respinsero tale proposta.

Il Congresso ecclesiastico serbo.

Carlowitz, 26 (*Stefani*). — Il commissario del Governo, Nikolics, dichiarò energicamente che il Congresso deve limitarsi a deliberare testo esclusivamente sul progetto del Governo circa l'organizzazione della Chiesa serba.

Il Congresso, affermando solennemente la fedeltà e la devozione verso il monarca, ma affermando l'autonomia legale della chiesa serba, decise, a grande maggioranza, di non potere ubbidire e dovere restare fedele all'ordine del giorno votato dal Congresso il 24 corrente.

Nikolics annunziò per iscritto che verrà domani al Congresso a fare una comunicazione.

Il processo Boitscheff.

Filippopoli, 26 (*Stefani*). — Su domanda degli avvocati della Parte civile e di Nuvitsch il Tribunale si recò cogli accusati in quindici vetture, scortate dai gendarmi a cavallo, sul luogo del delitto presso il fiume Marizza.

Nuvelic e Bogdan ripeterono le loro confessioni. Boitscheff non pronunciò parola alcuna.

Domani parlerà uno degli avvocati difensori.

Navi in moto.

New York, 24 (*Stefani*). — Il *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 26 (*Stefani*). — E' giunto il *Colombo* della Italo-Brasiliana.

Concorso per ingegnere del genio navale

L'esame di concorso per alcuni posti di ingegnere nel Corpo del genio navale, indetto pel 1° settembre 1897, è stato prorogato al 4 novembre 1897, alle ore 10.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti è differito dal 31 luglio volgente al 30 settembre p. v.

Il solo certificato di laurea potrà essere subito dopo, ma non più tardi del giorno 30 ottobre 1897.

REATI E PENE

La vetrioleggiatrice di don Bertolone
ALLA CONSOLATA

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antimeridiana del 27 luglio.

Questa mattina è incominciato il processo contro Eugenia Bussone, la nota vetrioleggiatrice del non meno noto prete della Consolata, don Giacomo Bertolone.

L'Eugenia Bussone, che ha ora 27 anni, è un tipo di donna alta, snella, dalle fattezze regolari, senza essere belle, dai gesti e dai movimenti nervosi. Essa comparve dinanzi al Tribunale vestita di nero, con un cappellino con guarnizione bianca.

Il presidente fa la chiama dei testimoni, e don Bertolone, il quale è stato citato, ma però ha anche la facoltà di non comparire, brilla per la sua assenza. Dopo l'appello dei testimoni, il Pubblico Ministero fa istanza che il processo segua a porte chiuse: la Difesa, per mezzo dell'avvocato Gatti-Goria, si associa a tale istanza e la completa col dichiarare che il processo segua realmente a porte chiuse con esclusione assoluta di tutti gli avvocati e della stampa, e tutti gli avvocati e la stampa vengono esclusi.

A questo punto compare la Parte civile, rappresentata dagli avvocati Casola e Palberti e dal procuratore Sacco Alessandro.

Incomincia poi l'interrogatorio della Bussone, la quale ha una crisi nervosa di pianto, e l'udienza viene sospesa. Viene successivamente ripresa e prosegue l'interrogatorio della Bussone, ma siccome il processo si svolge a porte chiuse, perciò daremo soltanto ai lettori quello che la legge ci permette.

Eugenia Bussone conobbe il teologo Bertolone nell'aprile dell'anno 1894. A quell'epoca essa abitava presso una signora che ha un negozio di mobili in via Cernaia, N. 38. Era un periodo quello di agitazione e di dolore per la Bussone. Da poco aveva avuto una bambina, aveva sofferto nel parto, aveva avuto altri dispiaceri, e cercò conforto nella religione e aprì a che, confessandosi, dopo che da parecchi anni non si confessava più, avrebbe potuto trovare la tranquillità d'animo della quale aveva tanto bisogno per potere lavorare tranquillamente e così provvedere all'avvenire della sua bambina.

Si diresse a tale scopo alla chiesa della Consolata, ed ivi si presentò al confessionale che occupava il confessionale posto fra due colonne, a non molta distanza dal monumento della due regine. Fece la sua confessione intima, quel sacerdote insinuò che dovesse consegnare all'Ospizio degli infanti abbandonati la bambina; la Bussone rifiutò, ma il prete le ripetè e ripetè dagli che l'assoluzione non poteva darla e che qualora non ritornasse al tribunale di penitenza, cercasse dello stesso confessore e disse il suo nome.

Nei giorni successivi la Bussone ritornò senza cercarsi di cercare l'uno piuttosto che l'altro sacerdote, o disse ad uno degli inservienti della chiesa che chiamasse il confessore che occupava il confessionale vicino alle statue. Il sacrestano le fece entrare in un locale prossimo alla sacrestia, dove si trovava il confessionale delle sordomute povere, ed essa ripetè la confessione, e le diede convegno nuovamente per sette giorni dopo.

Ritornò la Bussone nell'ora e nel giorno fissato, ritrovò don Bertolone, e questi la invitò a seguirlo in una specie di sudito che mette verso l'altare maggiore; ivi giunto don Bertolone entrò e la Bussone lo seguì. Nella camera dove la Bussone era stata condotta vi era un divano di pelle lucida, alcune sedie ed un tavolo.

Appena entrati, il don Bertolone chiuse la porta e la fece sedere alla sua destra sul divano, si converrà alquanto, ma non accadde nulla. La Bussone ritornò una quarta volta nel locale oscuro, e sarebbe stato molto meglio che non vi fosse più ritornata.

Ritornò altre volte alla chiesa della Consolata, e i fieri che erano già abbastanza caldi, si scaldarono maggiormente.

Intanto la Bussone aveva c

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(17)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Antonia baciava Giulia, domandando ai suoi baci un'ispirazione. Le sembrava tanto giusto di portarla con sè; aveva tanto paura di non poter più rivederla se la lasciava ai suoi custodi!

La vecchia stese le mani e con terrore superstizioso Antonia osservò per la prima volta le orribili dita nere e le orribili unghie della megera, fatte per strangolare o graffiare Giulia.

— Che cosa si direbbe, signora contessa, vedendola tornare al castello con una bambina?

Era lungo tempo che Antonia non s'era sentita chiamare « signora contessa ». Quel titolo le veniva reso in quel momento come una minaccia, come un insulto.

— Mi conoscete dunque?

— Eh! non sono molti anni che alla ha lasciato il paese.... ci ricordiamo ancora delle sue bontà. S'era un po' calmacchierato, ma senza saper nulla di preciso..., però se si sapesse ora ad un tratto che ella è ritornata per prendersi questa bambina, sua figlia, ciò farebbe scandalo. La signorina non sarebbe contenta, non è vero signor Marcello?

Antonia non arrossì della supposizioni della vecchia; ella mostrò di fortificarle colla sua sommissione apparente. Bisognava rassegnarsi a lasciar Giulia alla cascina ancora per un giorno o due, per qualche ora almeno. La signora di Sabaillan era forte, adesso, di una forza cui nulla poteva più intaccare. Un progetto nasceva nella sua mente, ma per realizzarlo occorreva il consenso di Celina; le sembrava che non figliastra, nello stato d'animo in cui l'aveva lasciata, non potesse essere tanto restia a cedere su quel punto.

Posò dolcemente Giulietta a terra, le diede un lungo bacio sulla fronte, disse che ritornerebbe presto e accennò ad uscire.

Giulietta voleva seguirla, le correva dietro chiamandola mamma.

— Sì, sono la tua mamma, — disse la signora di Sabaillan con energia, — e lo proverò a tutti.

La collera, o piuttosto la febbre di una volontà impaziente d'agire s'era impossessata di lei. La sua anima dolce, sentendosi giustamente amata, diveniva minacciante.

Ella uscì in fretta, per non più udire Giulietta e, senza curarsi che Marcello venisse o non venisse, ritornò sollecita al villaggio.

VIII.

Appena ricntrata al castello, Antonia andò a trovare Celina che era nel salone. Ella aveva le guance affocate dalla corsa, dalla commozione ed insieme da quel fermento di volontà novella.

Celina, che era stata gelosa del pallore di sua matrigna, divenne gelosa dei suoi bei colori. Ella non osò interrogarla, la ricevette con curiosità esitante, sperando o paventando le notizie del difuori che Antonia doveva recarle.

— Vieni! debbo parlarti! — le disse questa, prendendola per mano e trascinola con sè.

Uscirono dal salone; non si fermarono nella sala da pranzo, nè nel vestibolo, salirono al primo piano. Antonia teneva sempre per mano la signorina di Sabaillan, la quale si lasciava condurre colla lassezza di un'ostinazione ben prossima ad abdicare.

Quando furono nel gran corridoio dal quale s'accedeva a tutte le camere, si fermarono. La camera della contessa di Sabaillan aveva sempre le sue imposte chiuse. La camera del conte non era stata aperta da diciotto mesi. Celina si fece, ad un tratto, scrupolo di offrire ad Antonia d'entrare in quella camera.

— Hai notizie a darmi? — disse ella.

— Sì.

— Da parte del signor Dontilly?

— No, da parte di tua figlia.

— Ah!

Parve spiacente; represse un gesto di noia, di protesta, poi, dominandosi e prendendo un'aria indifferente:

— Ti ascolto — disse.

— Voglio prendermi Giulietta.

— Ripartirai....

— Sì, ripartirò non appena il signor Dontilly sarà di ritorno.

— Non c'è nulla che ti obblighi a partir così presto.

— Non c'è nulla che mi trattenga, all'infuori di quella bambina.

Successe un silenzio.

— Se ti pregassi di rimanere almeno qualche giorno?

— Bisognerebbe, per farmi acconsentire, ritirare subito Giulietta da quell'orribile casa.

— La credevo in casa di buona gente..... Dirò a Marcello di metterla altrove.

— Digli di portarla qui.

— È impossibile.

— Allora non rimango neppure un giorno! Addio.

Celina corrugò le sopracciglia.

— E se il rifiutassi la bambina?

— Con qual diritto me la rifiuteresti? Posso far a meno del tuo consenso. Essa è mia. Domanda a Marcello, domanda a quella vecchia che la custodisce..... In la reclamerò in nome della signora Bernard.....

— Che l'ha resa.

— No; alla quale l'hanno rubata.

— Rubata!

— No, mi sbaglio; è ad un altro che l'hanno rubata; non lo sai? Da chi dunque credi tu che Marcello l'abbia avuta?

— Ma, naturalmente, dalla balia.

Antonia sussultò di spavento.

— Se t'ha detto ciò, Marcello ha mentito.

— Marcello è incapace di mentire.

— Interrogalo davanti a me.

— A che scopo?

— Interrogalo! Avrei dovuto domandarlo stamane d'interrogarlo. Ma avevo tanta premura di abbracciar Giulia! Dontilly sarebbe forse già sulle traccie del signor d'Ambreville!

— È vero; ma non m'hai detto, tu, che avrebbero dovuto trovarlo ferito accanto alla culla di Giulia?

— E non sapevi, tu, che egli era andato, avvisati che la mandassi alla casa della balia?

— No.

— Che era andato a prendersi Giulia, che la portava seco?

— No.

— Che fu fermato nel bosco..... dai pretaiani.... forse da un altro nemico?

— No! No!

Celina rispondeva contraendo le labbra, come se le parole la strozzassero passando per la sua gola.

— Ebbene, — riprese Antonia, — interroga Marcello; egli ne tutto ciò e te lo ha nascosto.

Senza rispondere, Celina andò ad una grande finestra che guardava nel cortile. Aveva udito precisamente chiudere in quel momento la porta del castello. Marcello rientrava e s'avviava verso le scuderie; lanciando uno sguardo malizioso e timoroso sulla facciata del castello. Scorse il volto pallido, lo sguardo imperioso, terribile della signorina di Sabaillan dietro ai vetri. La spagnoletta della finestra fu voltata vivamente, la vetriata s'aprì e Celina gridò:

— Marcello!

Egli si fermò.

— Vieni su! Ho a parlarti. (*Continua*).

RISTORI ADELAIDE

Ricordi e studi artistici

2ª edizione; 1 vol. in-8° grande, L. 5.

La celebre attrice, che ha commosso i pubblici di tutto il mondo, in questo libro ha narrato i casi più interessanti della sua vita ed ha voluto svelare i misteri della sua arte. I suoi *Studi e ricordi* si ebbero dalla stampa di tutto il mondo la più lieta accoglienza, e i più importanti e diffusi giornali dedicarono lunghi articoli di elogio alla illustre donna, e tradussero, come cosa ragguardevole, al loro letterati brani del libro della egregia scrittrice. Così la Ristori, che colla parola aveva acquistato all'arte italiana grandi allori, seppe colla penna acquistare a sè nuova gloria. (Dalla *Tribuna*)

Trovasi presso gli editori **Henry Fromanti e C°**, piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Nei locali dell'Istituto d'Arte

Preparazione agli esami di riparazione

PER LE SCUOLE

Ginnasiali - Liceali - Tecniche e Normali

Corsi accelerati - Preparazione alle licenze

Si accettano iscrizioni anche per una sola materia.

SEMI-CONVITTO — CONDIZIONI MITI

Via Viotti, 2 angolo Piazza Castello e via Pietro Micca.

CARBOLINA preservativo contro i tarli, Drogheria **BERNERO**, succ. Chiavariglio, via San Francesco da Paola, 6. — Col 1° ottobre 1897 verrà trasferto nella medesima via al n. 4. 8093

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI - BALSAMICHE - ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzoi, salol

Questo pastiglie, angeliche veramente per l'azione sicura bechica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratorie e delle vie digerenti.

Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione ed alleviano le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di catarro con accessioni bronchiali, se ne possono prendere da **6** a **8** al giorno e si otterrà facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, dette pastiglie sono adunque di utilità immensa nel primo o ultimi stadii delle bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli; sono pure nello stadio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestive prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una** o **due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **8** a **10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nel così detto **bruciacuore**.

Depositario: cav. uff. CARLO ROGNONE

TORINO

e nelle principali Farmacie del Regno

La scatola L. 2. 6148

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 — TORINO

Dove gli avventori trovano tutto ciò di cui abbisognano per mobiliare i loro appartamenti e villeggiature. **Più trovano la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi, drapperie di prima novità per Città e Provincia.

1919

Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati.

Incanto di Stabilimento

con forza idraulica, in Torino

Alli **18 agosto p. v.**, ore **9**, davanti al Tribunale Civile di Torino, sarà posto all'asta, sul prezzo di **L. 55,000**, un appezzamento di terreno della superficie di circa 5000 metri quadrati, con fabbricato ad uso industriale, con forza idraulica costante, fornita dal canale « La Ceronda », relativa turbina, trasmissione, camino per caldaia, ecc., sito in Torino, sullo stradale di Lanzo, vicino alla stazione Succursale. — Per informazioni rivolgersi in TORINO, alla Manifattura di lane in Borgosesia, corso Vittorio Emanuele II, n. 74, od all'avv. C. Giordano, via Barbaroux, n. 31. 8124

BARDONECCHIA (a 1300 metri sul livello del mare)

Grande Albergo dei Villeggianti

Tre ore da Torino — Sei Treni al giorno in partenza ed arrivo — Posizione delle più salubri — Nuova sorgente d'acqua — Trattamento esemplare — Condizioni speciali per famiglie.

SI AFFITTANO ALLOGGI MOBILIATI fuori dell'Albergo. Rivolgersi ivi da **Bodoni**, proprietario. c 7109

TERME D'ACQUI

Aperto tutto l'anno - Apertura stag. estiva 1° giugno.

Medici consulenti: D^r *C. Bazzano* - D^r *A. Carle* - D^r *A. Caselli* - D^r *D. De Alessandri*, medico delegato del Comune.

Direzione medica interna: D^r *Luigi Pagliani* - D^r *Francesco Vesna* - D^r *Riccardo De Alessandri*. 6758

OTTIMA OCCASIONE

per chi desidera aprire Ristorante

vicino all'Esposizione.

Affittasi grandioso locale con giardino **al Ponte Isabella**, angolo stradale di Moncalieri, n. 174. c 7077

CACCIATORI

Presso la Ditta A. SIGISMONDI

Via Po, 38 — TORINO

troverete un completo assortimento di **Fucili da caccia** delle principali fabbriche estere e nazionali. Accessori — Buffetteria — Polveri — Cartuccianni — Pallini. 7096

Prezzi miti — Merce garantita.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 52

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 152

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono castrato dall'età o deformità delle parti *secondarie* vengono curato dal Dottor *TENOA* con risultato felice *riafformato* mediante *rimedi sorbogani* ed un *regime* di vita *speciale* tutto *di sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, inoccolati e sabato. 3 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 42 — MILANO.

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. **1,50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **3,50** bott. da tutti i Farmacisti, Profumieri Droghieri del Regno.

Depositi in **TORINO**: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *H. Becker*, profumiere — *F. Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *P. Zapegni*, droghiere, via Massini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Contegli Bosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bocco M.* profumiere, via Santa Teresa, 12 — *G. Gatti succ. Torelli*, via Roma, 18 — *Riccio e Geri* via Arsenale, 14 — **All'ingrosso** presso *G. Torelli*, via Ghibellina, 28 — *C. Manfredi*, via Vinzaglio, 5 *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 30 — *E. Tirone*, corso Vittorio Emanuele, 93 e 95. 4 bis

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **30.**

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale: Aprile - Settembre. Mensile: Ottobre - Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Liquidazione forzata

a prezzi limitatissimi di tutti i **mobili** ricchi e comuni esistenti in via Montebello, n. 9, Torino. 8198

Volete fare acquisto di MOBILI?

Visitate i grandi magazzini di CELESTINO GIUSEPPE, via Venti Settembre, n^i 48, 51 e 53.

Camere complete matrimoniali a L. 150. 6038

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante.

Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 6020 M

IL TESORO

21ª gran vincita al lotto

verificatasi lo scorso sabato!

16 40 80 | Terni a secco vinti

35 40 61 | Quote

40 Quarto e Capogioco!!!

Vincita sempre assicurata con effettuazione di piccoli giocatelli

Bollettino semplice L. **15** — Bollettino speciale L. **50.**

Abbonamento intero Bollettino

Per due settimane L. **60** — Per cinque settimane L. **100.**

Ogni richiesta per posta od in vaglia *telegrafico*, alla Ditta **A. TESTA**, piazza delle Isole, num. 3, **Livorno.** c 8856

Destano ammirazione

le rec. nov. Stufi pittura, Menus, Scati Carta, Cinematografi 9 m. *Litogr. Flores*, via Santa Teresa, n. 11. — Specialità Annunci — Omaggi, ecc. 6021

GASSINO

A cominciare dal 1° agosto si Deposito d'omnibus tra Gassino, Rivalba e Borgiana - Cent 50 la corsa. c 8012 Bosia Francesco.

PEGLI GARGINI Grand Hôtel PEGLI

Albergo di 1° ordine

Pensione L. 8 a 12.

Devonde prossimamente

rendersi vacante nel 4° reggimento Alpini in Ivrea il posto di **Sottufficiale trombettiere**, s'invitano coloro che intendono aspirare a tale impiego ad inoltrare tosto al predetto Comando la rispettiva domanda corredata da tutti quei documenti che servono a comprovare l'idoneità tecnica dell'aspirante. 8137

Da Stabilimento industriale

di forte reddito si cercano Lire 60 mila, ampiamente garantite. Condizioni a stabilirsi. — Scrivere alla Gazzetta 44, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8000

Cercasi

abile commesso per la direzione di negozio in drapperie al dettaglio, e condizioni vantaggiose. Inutile affrirsi senza serie garanzie ed avere compiuto un tirocinio presso primaria casa dello stesso genere. — Scrivere al N. c 8042 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

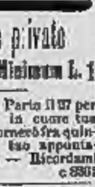
UN SIGNORE

rimasto dolorosamente senza famiglia, desidera incaricarsi gratuitamente dell'istruzione, educazione, ecc., di due orfanelli dai 10 ai 12 anni, di condizione civile, e conviventi con la loro madre. — Scrivere L. 23, posta, Torino. c 8010

ASMATICI

volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete prontamente guarire radicalmente e presto? Inviato semplice biglietto di visita alla premiata farmacia Colombo, **Utpallo Ligure**, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione d'ogni asma. c 8025

SCARAFAGGI



di tutti colle PÂTE-VERT MAZADE & SALOZ Lyon

Vendesi con unito di sicurezza presso D. Mondo via Ospedale, 5, Torino ed i principali droghieri 6179

Pillole disoppilative di salute

infallibili contro la stitichezza di cuore, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per nettare il sangue. L. 1 20 la scatola. — *Farm. Giordana, Torino*, via Roma, 17. 91

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Dama di cuori. Partì il 17 per Genova, portando in cuore tua bionda immagine; ritornerò fra quindici ore aspettando tuo appuntamento pomeridiano. — Ricordami sempre. c 8301

18 Dicembre. Lettera 17 giugno; 18 luglio. Vivo sempre loco desiderandoti ardentemente. Ti b..... c 8354

CERCO

tenimento o vasta cascina in Piemonte a corso vitalizio. Ample garanzie. — Scriv. al N. c 8377 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, Special modistori.

CHIAVARI

Appigionasi per bagni di mare villeggiatura, modicissimo prezzo, comoda casa mobiliata. — Dirigersi proprietario villa Puccio, Chiavari (Liguria). c 8056

Affittasi per la bella stagione

quattro o sei camere mobiliate. — Valsalice, n. 50. c 8040

Corso Duca di Genova, 19

Alloggio signorile al 2° piano — Grande alloggio signorile al primo piano. — Scuderie per 4 cavalli. c 8180

Da affittare

vasto locale di mq. 290 a due luci, uso laboratorio, magazzino, ecc. — Via Secchi, n. 10. c 8101

In via S. Secondo, 7

vicino al corso Vittorio Emanuele ed alla stazione di Porta Nuova: grandioso alloggio al 1° p° di 12 camere con 4 salotti, camerino da bagno, soppante e grande terrazzo.

In via S^ta Teresa, 14

nel centro della città: due camere al 1° e 3° piano ad uso ufficio, agenzia, alloggio, laboratorio. Vista verso via e cortile. c 8207

Campagna da affittare

6 membri, orto e cantina; prezzo mite. — Rivolgersi primaria *Agenzia Tosini e C.*, via Roma, 32. c 8209

OCCASIONE

Varazze Ligure

Cedesi per L. 300 da oggi a tutto agosto bellissimo alloggio di 10 camere al 1° piano elegantemente ammobigliato, con ampio terrazzo in riva al mare e comodità di bagni propri.

Scrivere Cassetta 55 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8293

Splendido altipiano

poco distante da Varazze, presso spiaggia mare, fabbricandovi palazzina, buonissima per bagnanti e caccia. — Prezzo L. 10,000. Varazze, Madoce, sarto. c 8292

Palazzina da vendere

S. Mauro Torinese. — Dal proprietario Richetti Carlo. c 8139

Signorina 26enne, bella presenza, seria, educata, desidera prestare cure affettuose, governo casa presso signore solo stimpato. Scrivere sollecitamente *Agenzia C. Gardino*, via Cernaia, 18. c 8235

Biciclette mod. 1897 (americane) da uomo e da signora vendo subito a qualunque prezzo — G. Grosso, via Roma, 27 piano 1°. c 8230

Violini, Violoncelli, ecc., di **autori antichi italiani**

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di *Violini* (33, New Bond Street, Londra - W), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano *Violini, Viole e Violoncelli* di autori antichi italiani.

Essi hanno sempre pagato con prezzi che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivario di altri reputati fabbricanti. 7103 F

MOLTO IMPORTANTE per le MADRI DI FAMIGLIA

Per ottenere la migliore tazza di caffè, si mescoli il **Caffè Malto Kneipp** al caffè coloniale seguendo questa preparazione:

Si macini il caffè Malto, vi si versi sopra l'acqua fredda e si lasci bollire qualche minuto; poi vi si aggiunga il caffè coloniale. — Mai mescolare le due polveri.

Il caffè Malto Kneipp offre una bevanda delicatissima. Mescolato al caffè coloniale: 100 grammi caffè Malto Kneipp bastano per 16 tazze - Puro: 100 grammi caffè Malto Kneipp bastano per 8 tazze.

Rivolgersi a tutti i droghieri e rivenditori di generi alimentari

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.